

# I reperti numismatici di età tardoantica, medievale e moderna dalle sepolture del santuario di S. Felice a Cimitile\*

Carlo Ebanista  
Università degli Studi del Molise  
ORCID: 0000-0002-1992-9085

Alfredo M. Santoro  
Università degli Studi di Salerno  
ORCID: 0000-0001-8180-0576

DOI: 10.54103/milanoup.193.c297

## Abstract

Le indagini archeologiche condotte nel santuario di Cimitile negli ultimi novant'anni hanno contribuito in maniera significativa alla ricostruzione delle fasi edilizie del complesso, grazie alla lettura incrociata dei dati di scavo e delle fonti scritte. Molto resta ancora da fare, considerato che manca l'edizione completa delle ricerche del secolo scorso, al momento in fase di completamento. Tra i materiali provenienti da quegli scavi rientrano anche i reperti numismatici, 39 dei quali – databili tra il IV secolo e la metà del Seicento – recuperati all'interno o in prossimità di sepolture. L'analisi di questi tondelli fornisce utili informazioni sulla circolazione monetaria e sulla prassi funeraria in Campania fra la tarda antichità e la prima età moderna, anche se il cattivo stato di conservazione, purtroppo, ha consentito di identificare i tipi solo di una parte dei reperti, mentre la lacunosità della documentazione di scavo non sempre ha permesso di pronunciarsi con certezza sul momento del loro inserimento nelle sepolture, in rapporto alla violazione delle inumazioni nel corso degli sterri connessi agli interventi di restauro e manutenzione degli edifici di culto. Queste circostanze impediscono, purtroppo, di cogliere a pieno le molteplici sfumature che accompagnavano il gesto della deposizione delle monete nelle tombe.

*Archaeological investigations conducted at the sanctuary of Cimitile over the past ninety years have significantly contributed to reconstructing the building phases of the complex, thanks to the cross-reading of excavation data and written sources. Much remains to be done, considering that the complete publication*

---

\* Per la disponibilità e le autorizzazioni desideriamo ringraziare la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli (d'ora in avanti SABAP-Area Metropolitana Napoli), nelle persone dell'arch. Mariano Nuzzo, del dott. Mario Cesarano e della dott.ssa Ilaria Matarese, il Comune di Cimitile e in particolare il sindaco, avv. Filomena Balletta, e l'arch. Michele Papa, responsabile dell'Ufficio tecnico. Siamo, altresì, molto grati alla prof.ssa Francesca Romana Stasolla, agli architetti Rosario Claudio La Fata e Arcangelo Mercogliano, ai dottori Federico Carbone, Ignazio Colantuono, Iolanda Donnarumma, Floriana Miele, Bianca Sgherzi e Giuseppe Vecchio per il supporto fornito nel corso delle ricerche.

*of the last century's research is still being finalized. Among the materials from these excavations are numismatic finds, 39 of which – dated between the 4<sup>th</sup> and the mid-17<sup>th</sup> century – were recovered inside or near burials. The analysis of these coins provides valuable information on the circulation of money and funerary practices in Campania between Late Antiquity and the Early Modern period. However, the poor state of preservation unfortunately allows for the identification of only some of the types, while the incomplete excavation documentation often makes it difficult to determine when the coins were placed in the burials. This is further complicated by the fact that the tombs were disturbed during excavations related to the restoration and maintenance of the churches. Unfortunately, these circumstances prevent a full understanding of the many nuances surrounding the practice of depositing coins in burials.*

## 1. Vecchi e nuovi rinvenimenti: un primo bilancio

La felice stagione di studi inaugurata con gli scavi del 1988-89 ha impresso una svolta positiva alle ricerche sul santuario martiriale sorto nel IV secolo intorno alla tomba del sacerdote Felice (Fig. 1, n. 800) nell'area della necropoli ubicata nel suburbio nord di Nola, oggi ricadente nel territorio comunale di Cimitile<sup>1</sup>. La situazione sfuggente, disarticolata e, per certi versi, apparentemente inestricabile del complesso di fabbriche si è fatta nell'ultimo trentennio via via più chiara, grazie soprattutto alla lettura incrociata delle fonti letterarie e materiali senza prevaricazioni delle une sulle altre. Sebbene l'edizione completa delle ricerche del secolo scorso sia ancora in fase di completamento, risulta evidente che il santuario sia un caso di studio straordinario per esaminare le sepolture *ad sanctos* in un ampio arco cronologico, che va dalla tarda antichità al 1838, ossia oltre trent'anni dopo il decreto con cui Napoleone regolamentò la pratica delle inumazioni, sancendo la nascita dei cimiteri moderni<sup>2</sup>.

In rapporto alla mancata edizione dei reperti degli scavi condotti a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, la deposizione di nominali all'interno delle sepolture – secondo la consuetudine pagana accolta dai cristiani e rimasta in uso, in alcuni contesti, sino all'età contemporanea<sup>3</sup> – è documentata dalla tradizione orale e/o da scarse segnalazioni nella letteratura, relativamente a poche evidenze.

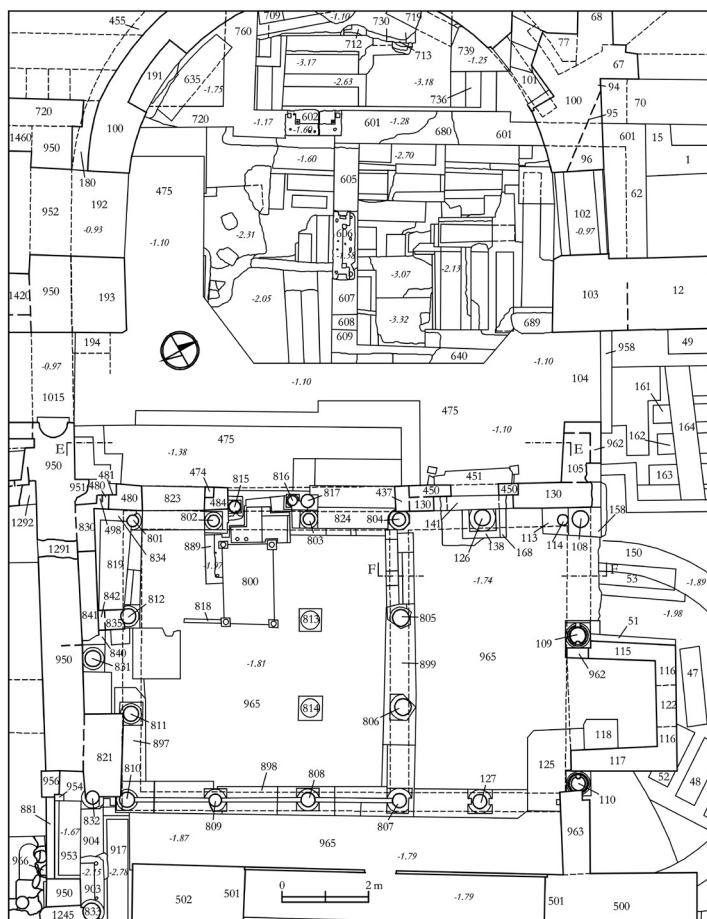
È il caso, in primo luogo, della moneta dell'imperatore Licinio (molto probabilmente un bronzo battuto fra il 308 il 323) venuta alla luce, stando alla testimonianza di Francesco Bianchini, nella navata centrale della basilica di S. Felice, alla fine del Seicento, all'interno del sepolcro di *Iusta*; nel 1702 il parroco di Cimitile, Nicola Gauyello (1695-1738), gli riferì che l'esemplare era stato scoperto negli anni precedenti in associazione con una lamina di piombo con il *chrismon* tra le lettere apocalittiche e l'iscrizione *Iusta virgo*, deposta presso i piedi della defunta<sup>4</sup>.

1 EBANISTA 2024.

2 EBANISTA 2023a: 165.

3 CONEJO DELGADO 2023 con bibliografia precedente.

4 BIANCHINI 1718: par. 26. Per l'iscrizione sulla lamina cfr. scheda EDR140996 di Giuseppe Camodeca.



**Fig. 1.** Cimitile, l'edicola mosaicata della basilica di S. Felice. Planimetria (rilievo R.C. La Fata).

Diversamente da quanto il parroco aveva raccontato a Bianchini<sup>5</sup>, la sepoltura – sulla quale era collocata l'epigrafe marmorea di *Iusta* con la data consolare riconducibile al 461 o 482<sup>6</sup> – non era un loculo scavato nel tufo, ma un sarcofago marmoreo riemerso, al di sotto di una delle colonne della basilica, durante i lavori di ricostruzione condotti all'indomani del sisma del 1688<sup>7</sup>.

Davvero scarse e generiche appaiono, invece, le informazioni in nostro possesso sulle monete recuperate nelle tombe durante gli scavi condotti

5 BIANCHINI 1718: par. 26.

6 Scheda EDR140995 di Giuseppe Camodeca.

7 EBANISTA 2003: 171-172, fig. 57.

dall'architetto Gino Chierici, negli anni Cinquanta del secolo scorso, nella basilica di S. Felice e nell'adiacente atrio della basilica *nova* (Fig. 2, B). Come di consueto allora, le indagini prevedevano, infatti, l'asportazione non controllata dei terreni, la demolizione delle strutture ritenute "tarde" e l'effettuazione di scassi nei muri, senza prestare la dovuta attenzione ai reperti, purtroppo in gran parte scomparsi e raramente menzionati nella documentazione di scavo<sup>8</sup>, tanto che è stato possibile recuperarne e pubblicarne solo un'esigua parte<sup>9</sup>. Non è il caso, purtroppo, delle monete che – come ricordava Vincenzo Mercogliano, collaboratore di Chierici – furono consegnate al Museo di *Paestum*/Capaccio o al parroco di Cimitile, Giuseppe Mautone, finendo poi disperse<sup>10</sup>.

Maggiore attenzione ai reperti venne prestata durante gli scavi condotti nel 1988-89, nell'ambito del progetto di *Restauro e valorizzazione del complesso delle basiliche paleocristiane* promosso dal Comune di Cimitile, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta<sup>11</sup>, anch'essi solo in parte editi, tanto che le monete non furono esaminate<sup>12</sup>, ma solo inventariate, ricevendo – come gli altri manufatti – una sigla composta dalle iniziali del luogo di rinvenimento (ad esempio, BN=basilica *nova*, SF=S. Felice, ST=S. Tommaso, SS=S. Stefano) seguita da una cifra araba progressiva e, in alcuni casi, anche un numero di inventario generale a sei cifre. A vari tondelli, tra cui cinque esemplari qui esaminati (Fig. 3, nn. 4, 6, 8, 18-19), non fu invece attribuita alcuna denominazione, dal momento che l'inventariazione non venne ultimata. Le ricerche furono condotte sul campo da due équipes, afferenti rispettivamente all'Università di Bonn e all'Ateneo di Roma La Sapienza, che si suddivisero le aree di scavo, anche se non mancarono alcune sovrapposizioni, come nel caso dell'ambiente ottagonale annesso alla basilica *nova*. L'équipe tedesca, che eseguì scavi nell'edicola mosaicata della basilica di S. Felice e nella basilica *nova* (atrio, cubicoli occidentali, esterno delle conche laterali dell'abside), era costituita da Dieter Korol e Tomas Lehmann<sup>13</sup>. L'altro gruppo di ricerca – coordinato da Letizia Ermini Pani e formato da Francesca Romana Stasolla e Isabella Marchetti, affiancate per un breve periodo da Lucia Menichelli – effettuò indagini nella navata centrale della basilica *nova* e nelle basiliche di S. Tommaso e S. Stefano<sup>14</sup>, provvedendo, altresì, alla catalogazione dei reperti. Gli scavi condotti dalla Direzione dei lavori nell'ex navata sinistra della basilica di S. Felice, alla base del campanile e presso la cappella di S. Maria

8 EBANISTA 2000: 492-499, 502; EBANISTA 2003: 33-46; EBANISTA 2006: 127-167.

9 È il caso, ad esempio, di alcune epigrafi trovate nei «nuovi scavi» (FERRUA 1977: 124-125, nn. 23-24), dei resti delle recinzioni marmoree (EBANISTA 2012), dei *sectilia* rinvenuti nella basilica *nova* (EBANISTA 2001) e delle capsule lignee scoperte durante la demolizione dell'altare della basilica di S. Felice (EBANISTA 2003: 240-242, fig. 86).

10 EBANISTA 2003: 43, nt. 93.

11 EBANISTA 2003: 47.

12 EBANISTA 2023b: 144-145.

13 DI FERRANTE 1995: 750.

14 DI FERRANTE 1995: 750.

degli Angeli, come si dirà, furono eseguiti dagli operai, senza controllo archeologico. Fortunatamente l'arch. Arcangelo Mercogliano, per conto del Comune di Cimitile, assistette alle ricerche condotte nella basilica di S. Tommaso<sup>15</sup>, in S. Felice e nella *nova*<sup>16</sup>, prendendo nota delle scoperte; poiché, però, non era parte integrante della compagine di scavo, eseguiva alcuni schizzi delle aree di scavo e dei reperti in cantiere, per poi mettere in bella copia i dati raccolti in un momento successivo.

Si dovette attendere un quindicennio per la pubblicazione dei primi, scarni dati sui rinvenimenti numismatici; nel 2003 Korol diede, infatti, notizia della scoperta di «20 monete molto corrose di diversa grandezza» nella tomba del vescovo Prisco<sup>17</sup> (Fig. 1, n. 824), deposto nel 523 nella basilica di S. Felice presso il sepolcro del santo<sup>18</sup>. L'anno successivo, invece, Lehmann pubblicò quattro nominali di età tardoantica, accennando al rinvenimento di un tesoretto di più di 100 monete del IV secolo nell'area dell'edificio porticato adiacente il lato ovest dell'atrio della basilica *nova*<sup>19</sup>.

Nel 1999, intanto, nella parte terminale della navata sinistra della stessa basilica (Fig. 2) era stato scoperto un follaro di Leone VI (886-912), come ci informa Giuseppe Vecchio, anch'egli purtroppo senza fornire i dati metrici e ponderali, né descrivere il recto e il rovescio<sup>20</sup>. L'esemplare fu rinvenuto nel saggio eseguito ad ovest della chiesa di S. Giovanni, dove in precedenza sorgeva il muro di recinzione del complesso, all'interno del «primo strato non disturbato [...] formatosi a seguito dell'alluvione associata all'eruzione di Pollena» degli inizi del VI secolo<sup>21</sup>. In questo strato, a ridosso della faccia interna del perimetrale della navata sinistra della basilica *nova*, era «stata scavata una tomba terragna con una doppia deposizione» che fu lasciata *in situ*<sup>22</sup>. Non è dato, però, sapere se la moneta fosse eventualmente associata a una delle due inumazioni.

15 Archivio Mercogliano, *Saggi esterni alla Basilica di San Tommaso*.

16 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*.

17 KOROL 2003: 225, nt. 47.

18 EBANISTA 2003: 156-157, figg. 34, 69 (USM 824).

19 LEHMANN 2004: 122; per il contesto di rinvenimento si veda EBANISTA 2024: 420-421.

20 VECCHIO 2008: 78, 83-84. L'esemplare non è conservato nel deposito di Cimitile della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, né nel medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove – come mi ha riferito il dott. Giuseppe Vecchio – all'epoca degli scavi si consegnavano le monete.

21 VECCHIO 2008: 80-81.

22 VECCHIO 2008: 83-84, fig. 9. Nel 2016, su disposizione del dott. Mario Cesarano, le ossa sono state prelevate e trasferite nel deposito di Cimitile della SABAP-Area Metropolitana Napoli.

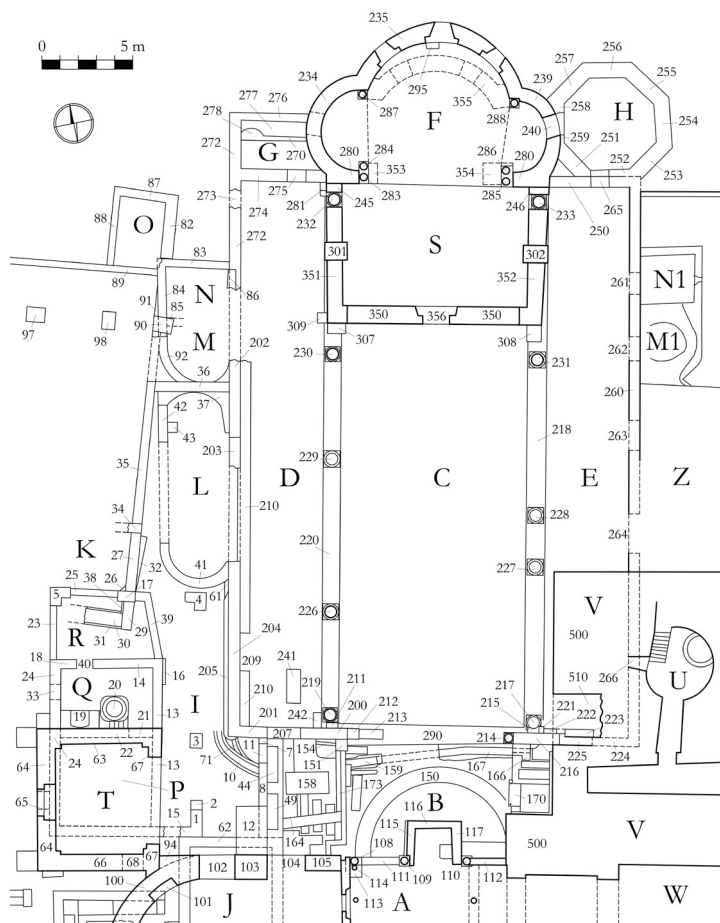


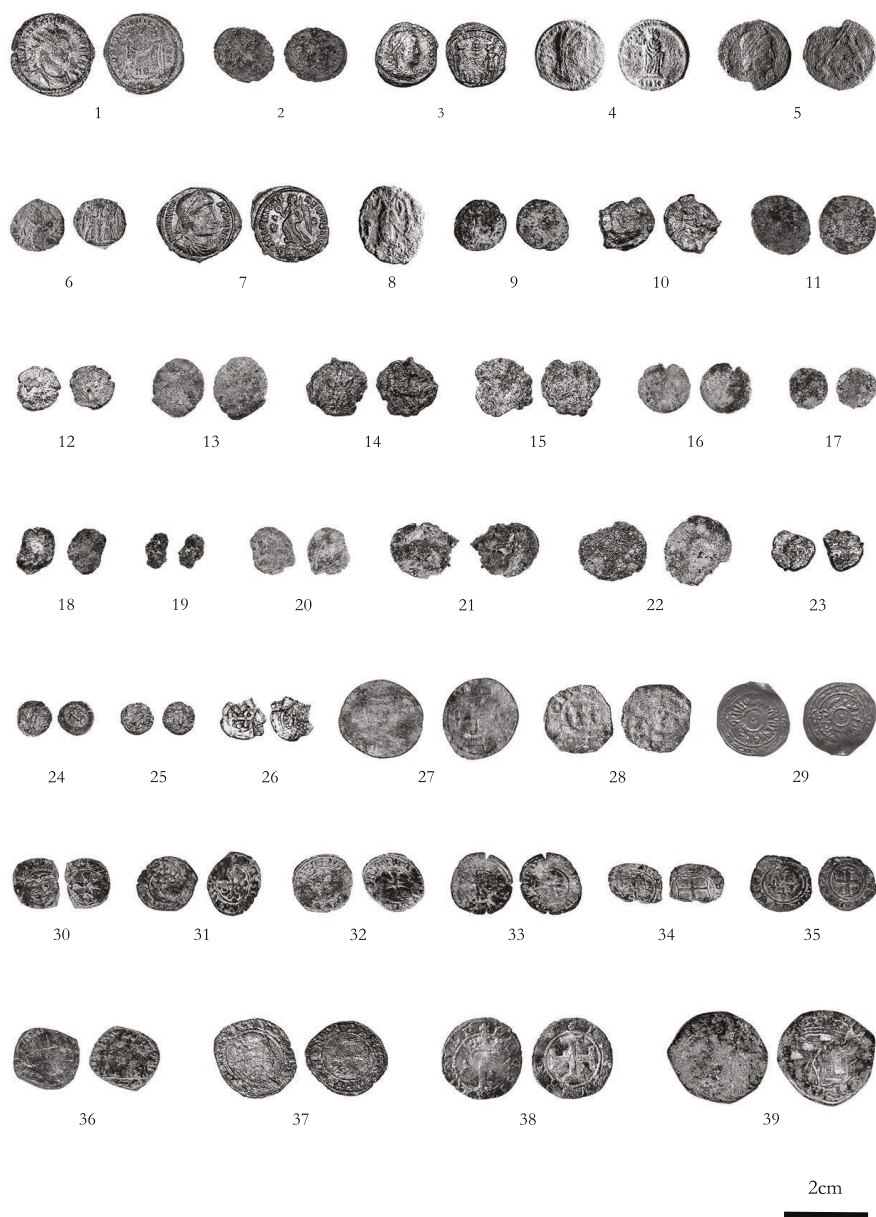
Fig. 2. L'area della basilica *nova*. Planimetria (rilievo R.C. La Fata).

All'inizio degli anni Duemila, durante le operazioni di pulizia funzionali alla pubblicazione della mia monografia sulla basilica di S. Felice, recuperai due monete all'interno rispettivamente di altrettante deposizioni. La prima è un esemplare in bronzo della serie "FEL TEMP REPARATIO" (Fig. 3, n. 5), databile alla metà circa del IV secolo, trovato nella tomba 1217<sup>23</sup> pertinente al secondo livello di sepolture in laterizi, precedenti l'impianto della cappella di S. Calonio<sup>24</sup>. Nella sepoltura 113a (Fig. 1), situata nei pressi del sepolcro di S. Felice, rinvenni, invece, un tari d'oro della metà dell'XI secolo<sup>25</sup> (Fig. 3, n. 29).

23 EBANISTA 2023b: 146, fig. 4.

24 EBANISTA 2003: 68-70.

25 EBANISTA 2023b: 146, fig. 5.



**Fig. 3.** Le monete dalle sepolture nella basilica di S. Felice e nella basilica *nova*; gli esemplari 4 e 8 (LEHMANN 2004: figg. 198a-b, 180) non sono in scala; le altre fotografie sono di A.M. Santoro, mentre l'elaborazione grafica è stata eseguita da A. Donnarumma.

Agli esemplari sinora descritti, possiamo ora aggiungere gli inediti nominali trovati all'interno di tombe nel 1988 e purtroppo solo in parte oggi reperibili: due furono scoperti nel sepolcro di Prisco (Fig. 1, n. 824), ubicato nel varco settentrionale che dall'edicola mosaicata conduce all'abside occidentale della basilica di S. Felice, sette nell'atrio della basilica *nova*, 17 in deposizioni installate nella navata centrale dell'edificio di culto (Fig. 2, C, H), altri 21 (?) negli strati soprastanti quelle sepolture, due nell'annesso ambiente ottagonolare (Fig. 2, C, H) e ulteriori cinque nelle tombe della basilica di S. Tommaso.

Cominciamo la disamina dal primo contesto, dal quale sarebbero riemerse 20 monete, come riferisce Korol sulla base della testimonianza di Lehmann, che dal 22 settembre al 26 ottobre 1988 prese parte alle indagini archeologiche<sup>26</sup>, per le cui quote fu utilizzato il punto 0.00 di Chierici, corrispondente alla soglia del portale trecentesco della basilica di S. Felice<sup>27</sup>. Non escludo, però, che il riferimento alle 20 monete sia stato ricavato da una fotografia scattata in occasione degli scavi (Fig. 4), nella quale si vedono otto contenitori di plastica con i materiali riemersi dalla tomba; in quello posizionato in alto a destra si riconoscono, infatti, una ventina di piccoli oggetti circolari che sembrano essere delle monete<sup>28</sup>. Nel diario redatto il primo giorno di scavo non si rinviene, d'altra parte, alcun elemento che possa confermare questo dato: Lehmann parla genericamente di monete e medaglie del medioevo e di ceramiche di epoca moderna<sup>29</sup>. Il successivo 25 ottobre lo studioso annotò, invece, che, a quota -250 cm, sotto la lastra che costituiva la porzione meridionale del fondo della tomba riemerse un probabile *follis* del diametro di 1,1 cm poggiato sulla malta di allettamento del marmo<sup>30</sup>. Nel settore nord, come si legge nel diario del 26 ottobre, a quota -270/275 cm fu, invece, recuperata una moneta del diametro di 9 mm<sup>31</sup>. Grazie alle indicazioni riportate sui materiali conservati a Cimitile nel deposito della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, sappiamo che i due nominali scoperti il 25 e 26 ottobre, al di sotto

26 KOROL 2003: 220, 225, nt. 47.

27 LEHMANN 2004: figg. 30, 61-62.

28 KOROL 2003: fig. 12.

29 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 24: «Donnerstag d. 22. 9. 88 - Grabplatte des Priscus gehoben, darunter ist tatsächlich ein in Marmor gefasstes Grab, das aber Münzen und Medaillen aus dem MA in sich bringt und Keramik aus der Neuzeit».

30 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 24: «Dienstag d. 25.10.88 - Grabung unter Grab Priscus. Die beiden Platten die den Boden des Grabes bilden liegen auf dem Niveau -246/7. Die nördliche Platte ist 52,5 x 42x1,7 ist an der Schmalseite gebrochen (gepickt). Die südliche 118x42/2. Direkt unter der Platte eine kleine Münze (-250) (1,1 cm) (Follis?) gefunden über den Cement, auf den die Platte gebettet war».

31 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 24: «Mittwoch d. 26.10.88 [...] Im Norden eine weitere kleine Münze (0.9 cm -270/5)».



del fondo della tomba, corrispondono rispettivamente agli esemplari nn. inv. 236601<sup>32</sup> e 236602<sup>33</sup> (Fig. 3, nn. 16-17). Non è stato finora possibile individuare, invece, le monete scoperte il 22 settembre all'interno della sepoltura, la quale, come appurarono gli scavi, era stata violata e riempita con materiali eterogenei di vari periodi, tra cui un anello con l'iscrizione *REPUBLICA ARGENTINA* 1891<sup>34</sup> (n. inv. SF207).



**Fig. 4.** I materiali rinvenuti nel 1988 all'interno della tomba del vescovo Prisco nella basilica di S. Felice (KOROL 2003: fig. 12).

Incrociando i dati desumibili dalla documentazione di scavo con i reperti conservati nel deposito della Soprintendenza, abbiamo potuto individuare solo tre dei sette nominali provenienti dalle sepolture impiantate nell'atrio della basilica *nova* (Fig. 2, C). Dispersa è, ad esempio, la moneta trovata l'8 novembre 1988 nella tomba 1 ubicata nell'atrio, parallelamente al lato ovest della cappella *Sancta Sanctorum* (Fig. 5); l'esemplare, come si legge nel diario di Lehmann, fu scoperto, a quota -202 cm, «*bei den Knochen über der Tomba 1*», a ovest della quale, a -206 cm, riemerse un altro nominale<sup>35</sup>, anch'esso oggi non più reperibile nel deposito della Soprintendenza, ma di cui – a differenza dell'altro – nel diario di scavo esiste il calco (Fig. 6, n. 1). Una circostanza per certi versi analoga si ripropone per la

32 Il cartellino riporta questa indicazione: «Saggio sotto la tomba di Prisco, moneta trovata sotto le lastre, ma sul cemento (malta) -250».

33 Sul cartellino è annotato: «Saggio sotto la tomba di Prisco -270».

34 KOROL 2003: 225, nt. 47.

35 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 47.

moneta individuata, stando alla testimonianza di Lehmann, a quota -240 cm, il 24 novembre 1988 nella tomba 6<sup>36</sup>, situata a nord della porzione orientale della fondazione dell'abside dell'aula *ad corpus* (Fig. 5). Attualmente non rintracciabile nel deposito della Soprintendenza, l'esemplare è documentato da una fotografia pubblicata da Lehmann (Fig. 3, n. 4), oltre che dal calco realizzato nel diario di scavo<sup>37</sup> (Fig. 6, n. 2). Nel quaderno compare il calco di un'altra moneta più piccola (Fig. 6, n. 3), anch'essa oggi dispersa, sulla quale lo studioso credette di riconoscere la raffigurazione di un elmo; si trattava di una delle «8 *kleine Münzen oder Stücke derselben*» recuperate nella tomba 6, fra quota -208 cm e -236 cm<sup>38</sup>. Il calco (Fig. 6, n. 3) è perfettamente sovrapponibile alla fotografia di una moneta in bronzo con la Vittoria alata (Fig. 3, n. 8), pubblicata nel 2004 dallo stesso Lehmann, il quale l'ha impropriamente attribuita ad un rinvenimento del febbraio 1989 nell'ambiente ottagonale<sup>39</sup>, laddove si tratta del nominale recuperato il 24 novembre 1988 nella tomba 6 nell'atrio della basilica *nova*. Questa circostanza esclude, quindi, che la moneta costituisca un *terminus post quem* per l'edificazione dell'ambiente ottagonale, come ha supposto lo studioso. Sempre nell'atrio della basilica, il 25 novembre 1988 dalla tomba 3, posizionata a nord-ovest della tomba 1 e con il medesimo orientamento nord-sud (Fig. 5), affiorarono due monete (Fig. 3, nn. 18-19), a quota -230 cm, come indicano i cartellini conservati nel deposito della Soprintendenza. Nel diario di scavo si legge, invece, che dalla sepoltura vennero alla luce «3/4 *Münzen*», insieme a due tessere di mosaico blu, tre frammenti di vetro e sei pezzi di marmo, uno dei quali in porfido verde<sup>40</sup>.

Il diario di Lehmann, che si ferma al 13 dicembre 1988, non fornisce informazioni sulla tomba 93a, nella quale due giorni dopo – nel corso degli scavi nell'atrio – fu scoperta una moneta in bronzo (Fig. 3, n. 20), come si legge sul cartoncino associato al reperto, tuttora conservato ma illeggibile. Un inedito schizzo, redatto dall'équipe dell'Università di Roma La Sapienza, permette, però, di localizzare la sepoltura nel settore ovest dell'atrio che era stato già scavato da Chierici e poi rinterrato<sup>41</sup>.

36 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 63.

37 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 63 in alto.

38 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, ff. 60-61, 63 in basso.

39 LEHMANN 2004: 110-111, fig. 180.

40 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 65.

41 Per l'ubicazione della tomba 93a cfr. EBANISTA 2003: 48, fig. 39, USM 161.

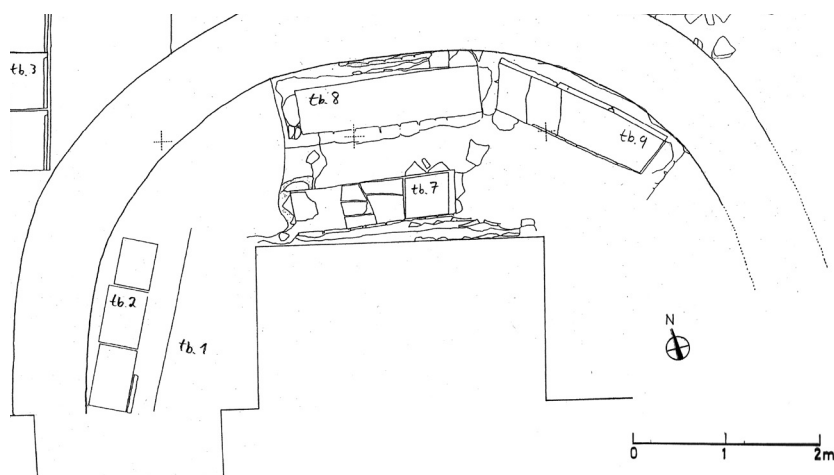


Fig. 5. L'atrio della basilica *nova* con le sepolture scavate nel 1988 (LEHMANN 2004: fig. 45a).

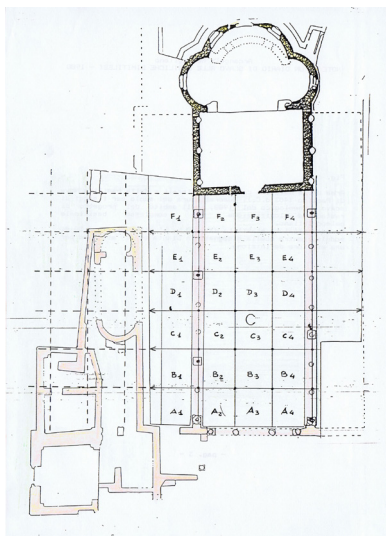


Fig. 6. Calchi delle monete trovate nelle tombe 1 e 6 nell'atrio della basilica *nova* (Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, ff. 47, 61, 63 in alto).

Nel deposito della Soprintendenza si conservano due nominali in bronzo del tutto illeggibili che, stando al cartellino con il contesto di provenienza, furono rinvenuti il 17 ottobre 1988 nell'ambiente ottagonale annesso alla basilica *nova* (Fig. 2, H): uno riemerse dalla tomba 28 (Fig. 3, n. 21), mentre l'altro fu scoperto in US 46 ubicata a sud della sepoltura (Fig. 3, n. 22). Sorprende che nel

diario redatto quel giorno da Lehmann non si rinveniva alcun accenno alle due monete, mentre si segnala la scoperta di una 5 lire, impropriamente assegnata al 1953<sup>42</sup>, ma in effetti risalente al 1933, come si legge chiaramente sull'esemplare che è tuttora custodito nel deposito (n. inv. 236610).

Ben più consistente il nucleo di monete recuperato nella navata centrale della basilica *nova*, la cui area fu divisa in quadrati denominati con una sigla alfanumerica<sup>43</sup> (Fig. 7), al cui interno furono poi individuate le tombe di VI-VII secolo, denominate con una sigla costituita dalla denominazione del settore, seguita dal numero della sepoltura separato da una virgola. Per uno sguardo più completo sul tema trattato in questa sede, prima di analizzare gli esemplari trovati all'interno delle deposizioni, è utile soffermarsi sui tondelli recuperati nei soprastanti strati, purtroppo in parte stravolti dagli sterri e dalle precedenti indagini archeologiche, su cui ci informano l'inventario redatto dall'équipe della Sapienza, il diario di Menichelli e quello di Mercogliano, il quale – diversamente da quest'ultima e da Lehmann – non registrò le quote dei rinvenimenti che ebbero luogo al di sotto del livello raggiunto dagli scavi di Chierici degli anni Trenta e Cinquanta, allorché in alcuni settori della navata centrale furono intaccate le tombe di età tardoantica<sup>44</sup>.



**Fig. 7.** Planimetria della basilica *nova* con i quadrati degli scavi del 1988 (Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*, fig. 1).

42 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1D, Diario di scavo di T. Lehmann, 6 settembre-13 dicembre 1988, f. 33.

43 Per l'articolazione dello scavo e la denominazione dei quadrati cfr. Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 2, fig. 1.

44 EBANISTA 2000: 491, nt. 62.

Cominciamo la disamina con i tondelli (forse 27) provenienti dagli strati sovrastanti le sepolture, solo alcuni dei quali abbiamo potuto identificare nel deposito della Soprintendenza. Il primo rinvenimento si verificò il 1° marzo 1988 nell'area D, grossomodo a metà della navata centrale (Fig. 7), dove riemerse un denaro "gherardino"<sup>45</sup> (Fig. 3, n. 34). Nell'area dei quadrati A2/A3 – posizionati lungo il lato interno dell'accesso alla navata – fu trovato un nominale mediante setacciatura del terreno «nel corso del secondo approfondimento» condotto entro il 7/10 marzo «per quota omogenea (circa 10 centimetri) su tutta l'area di scavo», un'operazione che mise in luce «le spallette di ben dodici tombe, in sequenza sud-nord»; della «moneta di piccolissima pezzatura (meno di un centimetro di diametro) apparentemente di rame e completamente mineralizzata, al punto da non presentare alcun conio sulle due facce», Mercogliano eseguì uno schizzo<sup>46</sup> (Fig. 8, n. 1), che costituisce l'unica traccia del manufatto, oggi disperso. Tra il 7 e il 13 aprile 1988 nei quadrati A4/F4, posizionati lungo lo stilobate del colonnato destro della navata (Fig. 7), furono recuperate svariate monete, a seguito della «regolare setacciatura dei terreni cavati» procedendo da nord verso sud, come annotò Mercogliano nel suo diario<sup>47</sup>, in cui inserì gli schizzi dei reperti che, in vari casi, sono risultati fondamentali per l'individuazione dei contesti di rinvenimento. Lo studioso ricorda, in particolare, che il 7 aprile nel quadrato C4 fu rinvenuto un nominale, di cui realizzò un calco<sup>48</sup> (Fig. 8, n. 2), grazie al quale è stato possibile identificarlo con un follaro leggero di età bizantina conservato nel deposito della Soprintendenza (Fig. 3, n. 27). Non va escluso, però, che possa trattarsi dell'esemplare che nello stesso giorno, come attesta il diario di Menichelli, tornò in vista nel quadrato D4<sup>49</sup>. L'inventario redatto dall'équipe della Sapienza ci informa, invece, che l'8 aprile nel quadrato A4, a quota -10 cm, venne recuperata una moneta<sup>50</sup>, purtroppo illeggibile (Fig. 3, n. 9), mentre in E4 un tondello che abbiamo potuto identificare con un denaro di età sveva (Fig. 3, n. 30) conservato nel deposito della Soprintendenza, grazie al calco eseguito da

45 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN315.

46 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 30, 26, 38, fig. 23bis.

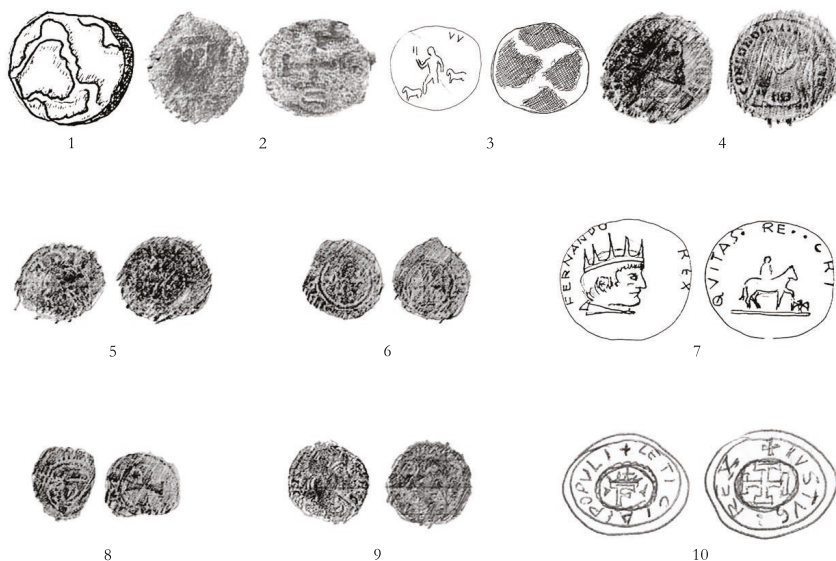
47 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 37, 42.

48 La provenienza da C4, confermata anche dall'inventario redatto dall'équipe della Sapienza (Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN321), è indicata nello schizzo redatto all'atto della scoperta (Archivio Mercogliano, appunti per la stesura del diario di scavo); nel diario, per un refuso, lo studioso fa, invece, riferimento al quadrato E4 (ivi, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 37, 40, fig. 25).

49 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B.

50 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN322. Un riferimento alla moneta si rinviene anche nel diario di Menichelli dell'8 aprile 1988 (ivi, Cimitile 1, fasc. 1B).

Mercogliano (Fig. 8, n. 8), secondo il quale, però, la scoperta sarebbe avvenuta l'11 aprile nel quadrato A4<sup>51</sup>.



**Fig. 8.** Calchi e schizzi delle monete trovate nella navata centrale della basilica *nova* e in S. Tommaso tra febbraio e aprile 1988 (Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*, figg. 23bis, 25-32; appunti per la stesura del diario di scavo).

Stando agli appunti presi in cantiere, nello stesso giorno furono recuperati altri tre tondelli in quel quadrato, mentre due esemplari riemersero in B2<sup>52</sup>. All'8 aprile lo studioso assegna il rinvenimento, nella zona compresa tra C4 e B4, di una piccola moneta che, purtroppo, nonostante il suo schizzo<sup>53</sup> (Fig. 8, n. 3), non abbiamo potuto identificare fra gli esemplari custoditi nel deposito. Secondo Menichelli, invece, l'8 aprile riemerse una moneta nel quadrato B4 a -15 cm «rispetto alla quota delle spallette» delle sepolture<sup>54</sup>. Ancora più confuse appaiono le informazioni sui trovamenti dell'11 aprile, allorché dal quadrato B4 riemersero sei esemplari di differente cronologia: insieme, infatti, a un

51 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 43, fig. 30.

52 Archivio Mercogliano, appunti per la stesura del diario di scavo.

53 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 37, 41, fig. 26.

54 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B.

antoniniano dell'imperatore Massimiano<sup>55</sup> (Fig. 3, n. 1; Fig. 8, n. 4), furono recuperati tre gherardini angioini<sup>56</sup> (Fig. 3, nn. 32-33, 35; Fig. 8, nn. 5-6), un cavallo di età aragonese<sup>57</sup> (Fig. 3, n. 36; Fig. 8, n. 7) e un grano del 1646<sup>58</sup> (Fig. 3, n. 39). Menichelli, invece, l'11 aprile registrò la scoperta in B4 di quattro monete, due poste a -30 cm e due a -40 cm «rispetto alla quota delle spallette», senza ulteriori elementi per poter identificare le sepolture ovvero appurare le corrispondenze con i tondelli conservati nel deposito della Soprintendenza; circostanza analoga vale per l'esemplare recuperato il giorno seguente a -25 cm in A3<sup>59</sup>. Come si legge nell'inventario, il 12 aprile furono trovate due monete in A3<sup>60</sup>, purtroppo illeggibili (Fig. 3, nn. 2, 11), mentre il giorno successivo, come ci informa il diario di Mercogliano, affiorò un nominale di Costanzo II (Fig. 3, n. 6; Fig. 8, n. 9) nel quadrato B2<sup>61</sup>. Va detto, tuttavia, che negli appunti presi in cantiere lo studioso annotò la scoperta di due monete nel quadrato A4 il 12 aprile, di due in B3 il 13 aprile e di altre due in B2 il 14 aprile<sup>62</sup>. Tra queste ultime due, rientra di sicuro un denaro (Fig. 3, n. 31) che è segnalato anche nell'inventario, nel quale è altresì registrata, senza indicare il giorno, una moneta proveniente da B4<sup>63</sup>, ma che in effetti è un bottone di bronzo (n. inv. BN323 = 231241); non va escluso che possa trattarsi del reperto trovato a -15 cm «rispetto alla spalletta» della sepoltura, come si legge nel diario di Menichelli<sup>64</sup>. Sempre il 14 aprile, la

55 La provenienza dal quadrato B4 è registrata nell'inventario (Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2301), laddove Mercogliano nello schizzo realizzato subito dopo il rinvenimento indicò il quadrato A4/B4, per poi cancellare B4, lasciando solo A4, come si legge nel diario di scavo (Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 37, 42, fig. 27).

56 L'inventario fa riferimento al quadrato B4 (Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2300, BN2299, BN2302), mentre Mercogliano al quadrato A4 (Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 42, figg. 28-29), secondo le modalità segnalate nella nota precedente.

57 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2298; Mercogliano, all'atto della scoperta, registrò la provenienza dal quadrato B3, datando la scoperta al 12 aprile 1988 (Archivio Mercogliano, appunti per la stesura del diario di scavo).

58 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2297.

59 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B.

60 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2719, BN2720.

61 Archivio Mercogliano, *Note da un diario personale di scavo alle basiliche cimitilesi. Anno 1988*: 43, fig. 32.

62 Archivio Mercogliano, appunti per la stesura del diario di scavo.

63 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2295.

64 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B, 14 aprile 1988: «Si è rinvenuta una moneta, a quota 15 cm rispetto alla spalletta, nell'area finora scavata.

studiosa annotò il rinvenimento di una moneta a -25 cm «rispetto alla spalletta» della tomba A2,<sup>65</sup>

Veniamo ora agli 11 esemplari scoperti all'interno delle sepolture nella navata centrale della basilica *nova*, due dei quali non abbiamo potuto individuare nel deposito della Soprintendenza, a causa della generica descrizione nella documentazione di archivio e delle contraddizioni fra le differenti redazioni. Nella tomba A2,10 furono rinvenuti un nummo vandalico (Fig. 3, n. 25) e un nominale di incerta datazione (Fig. 3, n. 14), oltre a un frammento di bronzo che fu impropriamente identificato con una moneta (n. inv. BN852); stando all'inventario, la scoperta sarebbe avvenuta il 24 marzo 1988<sup>66</sup>, laddove nel diario di Menichelli è registrata al successivo 13 aprile<sup>67</sup>. Al 24 marzo l'inventario assegna anche il rinvenimento nella tomba A2,12 di un tondello dell'imperatore Valente<sup>68</sup> (Fig. 3, n. 7).

Il 13 aprile, come attestano il diario di Menichelli<sup>69</sup> e l'inventario<sup>70</sup>, nella tomba A2,9 vennero alla luce un bronzo della dinastia costantiniana (Fig. 3, n. 3) e due esemplari tardoantichi di incerta identificazione (Fig. 3, nn. 10, 15). Lo stesso giorno, come si ricava dal taccuino di Menichelli, nella tomba A2,11 fu recuperata un'altra moneta a quota -12 cm<sup>71</sup>, oggi non reperibile nel deposito, mentre nella tomba B2,9, stando all'inventario<sup>72</sup>, venne alla luce un esemplare illeggibile, tuttora conservato (Fig. 3, n. 13). Il 18 maggio, sempre secondo i dati

---

Se ne interrompe lo scavo per la presenza di grosse pietre, tra le quali non sembrò evidente la struttura di una spalletta di tomba».

65 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B, 14 aprile 1988.

66 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN851, BN853.

67 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B, 13 aprile 1988: «Si passa allo svuotamento della tomba 10 (sempre Q. A2). A circa 10 cm dal livello superiore del muretto nord viene fuori una moneta. Il terreno, compatto, presenta numerosi blocchi di laterizi. Nel lato addossato al muro ovest, sempre a ca. 10 cm, si rinviene un'altra moneta».

68 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2289.

69 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B, 13 aprile 1988: «Una volta livellato il terreno a quota 50 cm nel pomeriggio si passa allo svuotamento della tomba 9 nel quadrato A2. A circa 15 cm dalla superficie si rinviene una moneta».

70 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2290; BN2291, BN2292.

71 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 1, fasc. 1B, 13 aprile 1988: «Si passa quindi allo scavo della tomba 11 sempre nel quadrato A2. Anche qui in superficie, alla profondità 10 cm ca., ritroviamo frammenti di laterizi, ossa e malta. A circa 60 cm del muro della tomba, alla profondità di 12 cm rispetto al muro nord c'è il rinvenimento di un'altra moneta».

72 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2293.



registrati nell'inventario, nella tomba A2,6, «all'interno, a ridosso del lato Est», furono trovati due bronzi di difficile identificazione<sup>73</sup> (Fig. 3, nn. 12, 23), ma quasi certamente di età tardoantica; in particolare uno sembra databile tra la fine del V e il VI secolo (Fig. 3, n. 23). Dispersa è, invece, la moneta rinvenuta l'11 novembre nella tomba B2,20 grazie alla «setacciatura, nella zona della testa» del defunto, come si legge nel giornale di scavo dell'équipe della Sapienza<sup>74</sup>.

Chiudiamo la disamina degli scavi, con le cinque monete trovate in altrettante sepolture della basilica di S. Tommaso. In particolare, come si legge nell'inventario<sup>75</sup>, nella tomba B5, I livello fu recuperata una moneta che, grazie allo schizzo realizzato da Mercogliano il 18 febbraio 1988<sup>76</sup> (Fig. 8, n. 10), abbiamo potuto identificare con un sestino di Ferdinando il Cattolico (Fig. 3, n. 38). Il 14 luglio, «sulle creste dei muri, nel punto d'incrocio tra la tomba D6 e la C6», fu scoperta una moneta bronzea allettata nella malta, «in modo superficiale, in quanto si distacca al colpo di spazzola»<sup>77</sup>; come si dirà, si tratta in realtà di un denaro lucchese di XI secolo (Fig. 3, n. 28). Dalla tomba E2, II livello, stando all'inventario<sup>78</sup>, affiorò una frazione argentea di siliqua (Fig. 3, n. 26), mentre dalla E4, II livello un sestino di Federico III d'Aragona (Fig. 3, n. 37). Il 21 settembre 1988 nella tomba G4, II livello, su «uno strato di calce dello spessore di circa cm 2»<sup>79</sup>, fu scoperto un bronzo attribuibile forse all'imperatore Anastasio o a Giustino I (Fig. 3, n. 24).

(C.E.)

## 2. Tipi monetali: descrizione, cronologia e circolazione

A causa delle dispersioni intervenute nel corso del tempo, è stato possibile analizzare – in maniera autoptica o con l'ausilio di vecchie fotografie oppure dei calchi eseguiti all'atto degli scavi – solo 39 monete scoperte nelle sepolture o nelle loro immediate vicinanze. In particolare, è stato possibile ricostruire il contesto di rinvenimento di 37 monete emerse nel corso delle indagini archeologiche del 1988-89 (Fig. 3, nn. 1-4, 6-28, 30-39) e di due tondelli recuperati durante sopralluoghi realizzati nei primi anni del nuovo millennio (Fig. 3, nn. 5 e 29). Nei casi in cui lo stato di conservazione ha reso difficoltosa l'identificazione,

73 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica nova*, BN2703, BN2704.

74 Archivio Stasolla, *Giornale di scavo* 2, 11 novembre 1988.

75 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica di S. Tommaso*, ST83.

76 Archivio Mercogliano, appunti per la stesura del diario di scavo.

77 Archivio Stasolla, *Giornale di scavo* 1, 14 luglio 1988.

78 Archivio SABAP-Area Metropolitana Napoli, Ufficio di Nola, Cimitile 6, *Inventario materiali basilica di S. Tommaso*, ST63, ST75.

79 Archivio Stasolla, *Giornale di scavo* 2, 21 settembre 1988.

per ipotizzare un *range* cronologico ci si è avvalsi degli scarni tratti iconografici, del peso, delle dimensioni ovvero del contesto di provenienza.

Cominciamo la disamina con i nominali di età tardoantica, il più antico dei quali è un antoniniano di Massimiano (Fig. 3, n. 1), rinvenuto nel quadrato B4 della navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7). La lettera H, presente in esergo, è accompagnata dalla B che identifica una delle officine di emissione attive nella città di Eraclea, dove fu probabilmente prodotto fra il 292 e il 295<sup>80</sup>. Nulla possiamo dire, invece, sulla moneta di Licinio, scoperta alla fine del Seicento nella tomba di *Iusta* nella basilica di S. Felice e poi scomparsa, se non collocarla nel primo quarto del IV secolo<sup>81</sup>, una cronologia fra le più alte riscontrate fra le monete recuperate a Cimitile. Alla dinastia costantiniana, forse allo stesso Costantino I, sono da ricondurre due nominali di incerta identificazione: quello trovato nella tomba A2,9 nella navata centrale della basilica *nova* presenta, al rovescio, alcune lettere della legenda GLORIA EXERCITVS con il tipo dello stendardo tra soldati affrontati (Fig. 3, n. 3), mentre l'esemplare scoperto nel quadrato A3 dello stesso settore dell'edificio di culto mostra figure affrontate nel campo (Fig. 3, n. 2).

Le fotografie pubblicate da Lehmann e il calco presente nel suo inedito diario di scavo consentono di attribuire alla tarda antichità le due monete recuperate nel 1988 nella tomba 6 nell'atrio della basilica *nova* (Fig. 5), ma oggi disperse. Intorno alla metà del IV secolo va attribuito l'esemplare che al dritto presenta il busto velato dell'imperatore rivolto a destra e al rovescio una figura stante con, in esergo, tre o forse quattro lettere che la fotografia non permette di riconoscere (Fig. 3, n. 4; Fig. 6, n. 2). Questa circostanza impedisce di individuare se effettivamente la moneta fu coniata nella zecca di Cizico, come propose Lehmann, il quale assegnò la moneta agli anni 347-48, senza specificarne l'autorità emittente<sup>82</sup>. Più difficile risulta l'identificazione dell'altro nominale, del quale possediamo solo la fotografia e il calco del dritto (Fig. 3, n. 8; Fig. 6, n. 3), dove al centro del campo compare la Vittoria alata; questa raffigurazione consente di accostare genericamente la moneta ad alcune serie di IV o V secolo<sup>83</sup>, senza purtroppo poter restringere la cronologia, in assenza dell'immagine del rovescio.

La moneta in bronzo con il legionario che trafigge il cavaliere (Fig. 3, n. 5; Fig. 8, n. 4) – proveniente dalla tomba 1217, anteriore all'impianto della cappella di S. Calonio – è attribuibile alla metà del IV secolo, sebbene non sia possibile decifrare la legenda. L'iconografia rimanda, infatti, chiaramente alla serie con iscrizione "FEL TEMP REPARATIO", l'espressione simbolica, probabilmente da intendere come FELicivm TEMPorvm REPARATIO (oppure FELix

80 Per le emissioni relative a Massimiano, anche se non è possibile un confronto con la moneta cimitilese, si rimanda a *RIC* VI: 15-6, 93-100.

81 Per un quadro generale sui tipi di Licinio si veda *RIC* VII.

82 LEHMANN 2004; 45, nt. 121 che rinvia a *RIC* VIII: 493, n. 46.

83 ASOLATI 2012: 204-206.

TEMPorvm REPARATIO o FELicis TEMPoris REPARATIO), che intendeva propagandare un nuovo periodo di fasti imperiali<sup>84</sup>. Le emissioni furono autorizzate, nel pieno IV secolo, da Costanzo II nella parte orientale dell'impero e da Costante in quella occidentale, sicché a causa della consunzione dei caratteri non è possibile identificare la zecca. A Costanzo II va ascritto un AE4 di zecca incerta, emerso nel quadrato B2 della navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7). Sul dritto si leggono le lettere CON e il busto rivolto verso destra, mentre al rovescio, oltre a tracce di legenda, spiccano due vittorie affrontate che reggono una ghirlanda e un ramo di palma (Fig. 3, n. 6; Fig. 8, n. 9); queste caratteristiche rinviando a Costanzo II e agli anni 347-48<sup>85</sup>. A Valente va, invece, attribuita una moneta (Fig. 3, n. 7), coniata nella zecca di Tessalonica fra gli anni 364-77, che risulta fra le più leggibili dell'intero nucleo cimitilese; grazie alla lettura del tipo, della legenda e dell'esergo, il reperto – recuperato nella tomba A2,12 nella navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7) – è facilmente assegnabile alla serie “SECVRITAS REIPVBLICAE”<sup>86</sup>.

A causa del pessimo stato di conservazione, tre monete trovate nella navata centrale della basilica *nova* – rispettivamente nella tomba A2,9 (Fig. 3, n. 10) e nei quadrati A3 (Fig. 3, n. 11) e A4 (Fig. 3, n. 9) – possono essere solo genericamente collocate fra i reperti tardoantichi per le dimensioni e le tracce iconografiche appena visibili. Analoghe considerazioni possono essere avanzate per gli esemplari di bronzo (Fig. 3, nn. 18-19) trovati nella tomba 3 dell'atrio della basilica *nova* (Fig. 5) e per quello scoperto nella tomba 93a, ubicata nel settore ovest dello stesso spazio (Fig. 3, n. 20). I due tondelli riemersi nell'annesso ambiente ottagonale – uno nella tomba 28 (Fig. 3, n. 21) e l'altro nell'adiacente US 46 (Fig. 3, n. 22) – sono del tutto illeggibili; sebbene dall'osservazione dei coni non sia possibile rilevare caratteristiche o tratti sufficienti ad una collocazione cronologica precisa, il dato stratigrafico consente l'attribuzione al periodo tardoantico. Il contesto di rinvenimento potrebbe suggerire una datazione alla tarda antichità anche per i tondelli scoperti nelle tombe A2,6 (Fig. 3, n. 12), A2,9 (Fig. 3, n. 15), A2,10 (Fig. 3, n. 14) e B2,9 (Fig. 3, n. 13) che risultano, purtroppo, del tutto illeggibili. Discorso analogo vale per le due piccole emissioni in bronzo (Fig. 3, nn. 16-17) recuperate al di sotto del fondo della tomba del vescovo Prisco nella basilica di S. Felice (Fig. 1, n. 824); le dimensioni e il peso possono, difatti, rimandare solo in via ipotetica a nummi di fine V-inizi VI secolo, considerato peraltro che il presule fu deposto nel 523. Nello stesso arco cronologico vanno inquadrati anche l'esemplare (Fig. 3, n. 23) proveniente dalla tomba A2,6 della navata centrale della basilica *nova* e il bronzo con iscrizione illeggibile (Fig. 3, n.

84 MATTINGLY 1933: pl. XVII-XVIII; TRIVERO RIVERA 2009.

85 Sui tipi monetari di Costanzo II, sebbene non sia possibile un confronto stringente, si rimanda a *RIC* VIII.

86 Tale legenda, ma con tipi molto diversi, compare su monete di vari imperatori già dalla prima metà del IV secolo cfr. *RIC* VII: 750.

24), individuato nella tomba G4, II livello della basilica di S. Tommaso, il quale mostra al rovescio un monogramma rinviante a coniazioni costantinopolitane dell'imperatore Anastasio o Giustino I realizzate nell'arco temporale compreso fra il 491 e il 527<sup>87</sup>. Di produzione sicuramente cartaginese è un piccolo nummo realizzato fra il 530 e il 534 per Gelimero (Fig. 3, n. 25): la moneta, scoperta nella tomba A2,10 della navata centrale della basilica *nova*, è riconoscibile per l'iconografia del R/ che presenta il palmizio con frutti. Tale tipo resta fra i più diffusi in Campania, come attestano gli esemplari trovati a nella catacomba di S. Gennaro a Napoli e in contesti rurali, quali Mercato San Severino<sup>88</sup>.

Dallo studio complessivo dei rinvenimenti, in corso di completamento, le monete databili fra IV e VI secolo risultano di gran lunga le più attestate, secondo il trend attestato in Campania dagli studi più recenti<sup>89</sup>. Meno documentata è, invece, la monetazione di età bizantina. L'esemplare più antico è una frazione argentea di siliqua (Fig. 3, n. 26), trovata nella tomba E2, II livello della basilica di S. Tommaso, che presenta al dritto le lettere H e P in nesso, mentre al rovescio è possibile scorgere il busto dell'imperatore Eraclio I rivolto a destra. Stando agli ultimi studi, sembra che il tipo – fino a poco tempo fa riconosciuto come una produzione longobarda di imitazione – sia stato prodotto in un atelier bizantino negli anni 610-41<sup>90</sup>. Altro ritrovamento di notevole importanza è il follaro leggero individuato nel quadrato C4 della navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7); al dritto è appena riconoscibile il busto frontale di S. Gennaro, mentre al rovescio è presente la croce su due gradini. Sebbene non si conservino le due lettere iniziali del nome del duca, i tratti rilevabili risultano ampiamente sufficienti per attribuire l'emissione a Stefano III<sup>91</sup>. Fu proprio durante il suo governo che la zecca di Napoli ricominciò a battere monete con l'effigie S. Gennaro e la croce negli anni 821-32, mostrando una scelta iconografica molto semplice e diretta<sup>92</sup> (Fig. 3, n. 27; Fig. 8, n. 2). Il recupero è di fondamentale importanza per la ricerca relativa alle produzioni di moneta bizantina dell'Italia meridionale, considerato che il tipo è molto raro fra i ritrovamenti da scavo: in Campania, ad esempio, è attestato a Napoli<sup>93</sup> e Salerno<sup>94</sup>, a testimonianza della

87 Si veda, ad esempio, *MIBE*: pl. 3, n. 40, 7, n. 34.

88 L'attribuzione e la cronologia del tipo, già segnalato in WROTH 1911: 26-27, nn. 68-72, è stata precisata da ASOLATI 1994-95: 199-201. Per gli altri esemplari provenienti dalla Campania cfr. EBANISTA, SANTORO 2019: 59. Il tondello rinvenuto a Mercato San Severino è ancora inedito; sui risultati dello scavo e su altri reperti numismatici rinvenuti cfr. FIORILLO *et alii* 2012.

89 EBANISTA, SANTORO 2019; EBANISTA, SANTORO 2020; MAMMATO, RUSSELL, DE SIMONE 2023.

90 EBANISTA, SANTORO 2023.

91 Visto il posizionamento delle lettere S e T all'interno dello schizzo realizzato da Mercogliano (Fig. 8, n. 2) è probabile che l'autore le avesse disegnate solo in via ipotetica avendo riconosciuto il tipo monetario.

92 Su una variante successiva di follari con effigie di S. Gennaro cfr. EBANISTA, SANTORO 2022a.

93 Segnalo un esemplare inedito dagli scavi in piazza Bovio (GIANAZZA 2022: 1458).

94 SANTORO 2013.

lenta e scarna ripresa della circolazione monetaria che, invece, resta assai ridotta per i secoli VII e VIII. A tal proposito, sarebbe molto utile rintracciare il follaro battuto a nome dell'imperatore Leone VI, riemerso nel 1999 nella parte terminale della navata sinistra della basilica *nova* (Fig. 2). In mancanza di immagini del reperto o di una descrizione più dettagliata, che ci auguriamo possa riemergere in futuro a seguito del rinvenimento della documentazione di scavo, possiamo solo assegnarla agli anni compresi fra l'886 e il 912<sup>95</sup>.

Un denaro lucchese dell'avanzato XI secolo, ben riconoscibile dal monogramma realizzato sul campo del dritto e per il nome della zecca (LVCA intorno a punto) esplicitato al R/ (Fig. 3, n. 28), fu recuperato nel 1988 sulla cresta superiore del muro fra le tombe C6 e D6 della basilica di S. Tommaso. Le legende molto consunte non consentono di attribuire la moneta con sicurezza agli imperatori Enrico III o IV, ma la datazione si può confermare senza difficoltà. Questi tipi monetali, recentemente risistemati in uno studio catalografico e distributivo specifico<sup>96</sup>, risultano bene inseriti nella circolazione monetaria campana, nella quale restano almeno fino all'intero XII secolo, comparando in diversi contesti di scavo nel Casertano<sup>97</sup>, nel Salernitano<sup>98</sup> e in Irpinia<sup>99</sup>.

Al periodo finale del ducato bizantino di Amalfi va, invece, ricondotto il tari d'oro della metà dell'XI secolo (Fig. 3, n. 29) scoperto nella sepoltura 113a nella basilica di S. Felice (Fig. 1). Il nominale, di autorità anonima, è stato di recente al centro di un bilancio sui ritrovamenti di tari in Italia, nel quale sono state riesaminate le legende, finora ritenute in caratteri pseudocufici<sup>100</sup>. Al diritto, la legenda interna riporta: *Non c'è Dio all'infuori di Dio, Maometto è il suo inviato, 'Alì è il più eccellente dei suoi successori*; nulla, purtroppo, si può dire a proposito dell'eventuale presenza della zecca. Nel rigo esterno, invece, si intravede il segno che identifica l'inizio della *basmala*, ossia la formula araba *Nel nome di Dio (il clemente, il misericordioso)* con cui si aprono le sure del Corano. Nel rovescio, sul rigo interno, compare l'iscrizione *al-Mu'izz li-Din Allah principe dei credenti*, mentre su quello esterno si intuisce la presenza della frase *L'Imam M'aad chiama all'unità/unicità di Dio eterno*<sup>101</sup>.

Ben leggibili risultano tre denari trovati nel quadrato A4 ovvero E4 della navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7). Il più antico (Fig. 3, n. 30; Fig. 8, n. 8) – in virtù della presenza di una stellina nel secondo quarto del rovescio e

95 Per un quadro generale delle emissioni di Leone VI si rinvia a *DOC* 3, parte 2: 507-522.

96 BALDASSARRI 2021; cfr. anche MATZKE 1993.

97 Ritrovamenti a Sant'Angelo di Alife (EBREO 2021: 272 e 278) e Alife (ARSLAN *et alii* 2015: 163-219).

98 Rinvenimenti nel castello di Mercato San Severino (SANTORO 2008: 159) e a Salerno: nel castello (PEDUTO 1999: 31, 37), a S. Pietro a corte (SANTORO 2013: 181) e S. Salvatore *de Fondaco* (PEDUTO 2013: 197).

99 Da scavi a Sant'Angelo dei Lombardi (ZECCHINO 2011-2012: 74-83).

100 NAPOLITANO 2023.

101 EBANISTA 2023a: 146-147, fig. 5.

delle tracce di segni d'abbreviazione che sormontavano lettere non più leggibili nel campo del dritto – può essere assegnato, sia pure con cautela, al regno di Federico II. A Carlo II e agli anni compresi fra il 1299-1309 è ascrivibile, invece, un gherardino battuto nella zecca di Napoli (Fig. 3, n. 32; Fig. 8, n. 5); i resti delle legende e le raffigurazioni presenti nel campo, sia al dritto (+KA[ROL' · SCD · ]REX, quattro gigli con lambello), sia al rovescio ([+IE]RL['] · ET · SICIL'), croce), attestano senza dubbio l'appartenenza alla monetazione del sovrano. Trova confronti con un tipo coniato fra il 1309-43 un denaro gherardino prodotto nell'atelier napoletano di re Roberto d'Angiò (Fig. 3, n. 35; Fig. 8, n. 6) che presenta tratti del tipo ben distinguibili; al dritto [+ ROBERTUH D]EI GR[A], quattro gigli con lambello nel campo; al rovescio [+ IERL ET S]ICIL' [REX], croce nel campo. Al periodo angioino vanno ricondotte altre tre coniazioni di autorità incerta: un denaro, scoperto nel quadrato B2 nella navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7), può essere attribuito solo ipoteticamente a Carlo I (Fig. 3, n. 31); due gherardini (Fig. 3, nn. 33-34), riemersi rispettivamente nei quadrati B4 e D del medesimo settore dell'edificio di culto, furono prodotti nel periodo compreso fra regni di Carlo II e Roberto d'Angiò negli anni 1299-1343, come suggeriscono alcuni tratti distintivi del tipo con quattro gigli disposti nel campo del dritto.

La monetazione di età aragonese è documentata da due esemplari. Si tratta di un cavallo (Fig. 3, n. 36; Fig. 8, n. 7), battuto nella zecca de L'Aquila, fra il 1488 e il 1494, a nome di Ferdinando d'Aragona, che affiorò dal quadrato B4 nella navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7). Il nome del sovrano è ben leggibile soprattutto al rovescio, dove compaiono la legenda [E]QVITAS ° [RE]GNI e la T in esergo fra rosette, mentre l'apparato iconografico è costituito da un'altra rosetta sopra il cavallo posto al centro del campo che presenta la peculiare aquila sotto testa. Al dritto è ben evidente solo la testa del re al centro del campo. L'altro nominale aragonese è un sestino di Federico III, prodotto nella zecca di Napoli nel 1498 (Fig. 3, n. 37), che fu scoperto nella tomba E4, II livello nella basilica di S. Tommaso.

Ben conservate e leggibili risultano le due monete più recenti, risalenti alla dominazione spagnola: agli anni 1505-16 è relativo un sestino napoletano di Ferdinando il Cattolico (Fig. 3, n. 38; Fig. 8, n. 10), rinvenuto nella tomba B5, I livello nel medesimo edificio di culto; è ben identificabile sia per il tipo sia per la legenda (al dritto +LA[ETICIA : P]OPVLI, F coronata tra due triangoli; al rovescio \*I[VST]V[S] : [REX], croce potenziata nel campo). Chiude cronologicamente la rassegna un grano in bronzo di Filippo IV, battuto a Napoli nel 1646 (Fig. 3, n. 39), che fu trovato nel quadrato B4 nella navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7).

## 2.1 Catalogo

Per ogni esemplare sono riportati, quando risultano noti: il numero di inventario (topografico e/o generale), il contesto di rinvenimento, l'autorità emittente, il nominale, il metallo, la zecca, il diametro massimo ( $\varnothing$ ) in millimetri (mm), il peso in grammi (g), l'asse di conio (espresso in gradi), le legende e le descrizioni del dritto (D/) e del rovescio (R/), il confronto con cataloghi di riferimento e la datazione (*range* di anni di emissione).

INVENTARIO: BN2301 = 231250; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato B4 figg. 3, n. 1; 8, n. 4

AUTORITÀ EMITTENTE: Massimiano; NOMINALE: antoniniano; METALLO: bronzo; ZECCA: Eraclea;  $\varnothing$ : 21 mm PESO: 2,88 g ASSE DI CONIO: 0; D /: [...]VAL MAXIMIANVS NOB CAES, busto rivolto verso destra con corona radiata; R/: CONCORDIA MILITVM, imperatore con scettro riceve la Vittoria su globo da Giove; DATAZIONE: 292-295 (?)

INVENTARIO: BN2719 = 231265; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato A3 fig. 3, n. 2

AUTORITÀ EMITTENTE: Costantino I (?); NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta;  $\varnothing$ : 16 mm PESO: 1,24 g; ASSE DI CONIO: 0; D/: legenda illeggibile, busto rivolto verso destra; R/: Legenda illeggibile, figure affrontate nel campo (una vittoria alata?); DATAZIONE: IV secolo (?)

INVENTARIO: BN2290 = 230986; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,9 fig. 3, n. 3

AUTORITÀ EMITTENTE: Costantino I (?); NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta;  $\varnothing$ : 12 mm PESO: 1,37 g; ASSE DI CONIO: 180; D/: tracce di legenda, busto rivolto verso destra; R/: [GLOR]IA EXERC[ITVS], stendardo tra soldati affrontati; DATAZIONE: prima metà del IV secolo

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: atrio della basilica *nova*, tomba 6 (dispersa) fig. 3, n. 4

AUTORITÀ EMITTENTE: incerta; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta;  $\varnothing$ : incerto mm PESO: incerto; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: busto velato rivolto a destra; R/: figura stante con tracce di legenda in esergo; DATAZIONE: metà IV secolo

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: basilica di S. Felice, tomba 1217 fig. 3, n. 5

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta;  $\varnothing$ : 19 mm PESO: 1,63 g; ASSE DI CONIO: 90; D/: tracce di legenda, busto rivolto verso destra; R/: [FEL TEMP REPARATIO], legionario che trafigge un cavaliere; DATAZIONE: metà IV secolo

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato B2 figg. 3, n. 6; 8, n. 9

AUTORITÀ EMITTENTE: Costanzo II; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta;  $\varnothing$ : 12 mm PESO: 0,92 g; ASSE DI CONIO: 180; D/: [...] CON [...], busto rivolto verso destra; R/: [VIC]TO[RIAE] DD AVGGQ NN], vittorie affrontate che reggono ghirlanda e ramo di palma; DATAZIONE: 347-48

INVENTARIO: BN2289 = 230985; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,12 fig. 3, n. 7

AUTORITÀ EMITTENTE: Valente; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: Tessalonica;  $\varnothing$ : 21 mm PESO: 2,46 g; ASSE DI CONIO: 330; D/: DN VALENS SPF AVG, busto rivolto verso destra; R/: SECVRITAS REIPVBLICAE, in esergo TES, a destra \* V, a sinistra A, Vittoria che avanza con ghirlanda e palma; CONFRONTI: RIC IX:176, n. 18; DATAZIONE: 364-377.

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: atrio della basilica *nova*, tomba 6 (dispersa) fig. 3, n. 8  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: incerto mm  
 PESO: incerto; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: non rilevabile; R/: Vittoria alata; DATAZIONE: IV-V secolo

INVENTARIO: BN322 = 231240; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato A4, quota -10 cm fig. 3, n. 9  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 14 mm PESO: 0,91 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: tracce di legenda, figura stante (?); R/: illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2291 = 230991; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,9 fig. 3, n. 10  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 15 mm PESO: 1,23 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: legenda illeggibile, busto rivolto verso destra; R/: tracce di legenda, figura al centro del campo; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2720 = 231266; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato A3 fig. 3, n. 11  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 15 mm PESO: 1,44 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: tracce della legenda, tipo illeggibile; R/: Illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2703 = 230987; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,6 fig. 3, n. 12  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 11 mm PESO: 0,74 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2293 = 231243; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba B2,9 fig. 3, n. 13  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 15 mm PESO: 0,61 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN853 = 230983; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,10 fig. 3, n. 14  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 14 mm PESO: 2,21 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: legenda illeggibile, tracce del tipo; R/: legenda illeggibile, tracce del tipo; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2292; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,9 fig. 3, n. 15  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 14 mm PESO: 0,73 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: Illeggibile; R/: Illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: 236601; CONTESTO: basilica di S. Felice, tomba di Prisco fig. 3, n. 16  
 AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 13 mm PESO: 1,2 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: fine V-VI secolo (?)



INVENTARIO: 236602; CONTESTO: basilica di S. Felice, tomba di Prisco fig. 3, n. 17

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 10 mm PESO: 0,71 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: fine V-VI secolo (?)

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: atrio della basilica *nova*, tomba 3 fig. 3, n. 18

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 12 mm PESO: 0,31 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: legenda illeggibile, tracce del tipo; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: atrio della basilica *nova*, tomba 3 fig. 3, n. 19

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 9 mm PESO: 0,31 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: legenda illeggibile, tracce del tipo; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: 236608; CONTESTO: atrio della basilica *nova*, tomba 93a fig. 3, n. 20

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 12 mm PESO: 0,66 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: tracce di legenda, tracce del tipo; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: 236598; CONTESTO: ambiente ottagonale della basilica *nova*, tomba 28 fig. 3, n. 21

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 17 mm PESO: 1,05 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: 236606; CONTESTO: ambiente ottagonale della basilica *nova*, US 46 fig. 3, n. 22

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 17 mm PESO: 1,86 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: illeggibile; DATAZIONE: tardoantica

INVENTARIO: BN2704 CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,6 (interno e ridosso lato est) fig. 3, n. 23

AUTORITÀ EMITTENTE: illeggibile; NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: incerta; Ø: 10 mm PESO: 0,51 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: legenda illeggibile, tracce del tipo; R/: illeggibile; DATAZIONE: fine V-VI secolo

INVENTARIO: ST2115 = 231190; CONTESTO: basilica di S. Tommaso, tomba G4, II livello (al di sopra dello strato di calce) fig. 3, n. 24

AUTORITÀ EMITTENTE: Anastasio o Giustino I (?); NOMINALE: incerto; METALLO: AE; ZECCA: Costantinopoli; Ø: 9 mm PESO: 0,63 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: legenda illeggibile, monogramma; CONFRONTI: *MIBE*: pl. 3, n. 40 o pl. 7, n. 34; DATAZIONE: 491-518 o 518-27

INVENTARIO: BN851 = 230982; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, tomba A2,10 fig. 3, n. 25

AUTORITÀ EMITTENTE: Gelimero; NOMINALE: nummo; METALLO: AE; ZECCA: Cartagine; Ø: 8 mm PESO: 0,5 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: legenda illeggibile; R/: palmizio con frutti; CONFRONTI: WROTH 1911: 26-27, nn. 68-72; ASOLATI 1994-95: 202, n. 1; DATAZIONE: 530-34

INVENTARIO: ST63 = 231214; CONTESTO: basilica di S. Tommaso, tomba E2,  
II livello

fig. 3, n. 26

AUTORITÀ EMITTENTE: Eraclio I; NOMINALE: frazione di siliqua; METALLO: AR; ZECCA: incerta; Ø: 10 mm PESO: 0,11g; ASSE DI CONIO: 270; D/: H e P in nesso; R/: busto dell'imperatore rivolto a destra; CONFRONTI: SANTORO 2013; DATAZIONE: 610-41

INVENTARIO: BN321 = 231239; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*,  
quadrato C4

figg. 3, n. 27; 8, n. 2

AUTORITÀ EMITTENTE: Stefano III (?); NOMINALE: follaro leggero; METALLO: AE; ZECCA: Napoli; Ø: 21 mm PESO: 2,76g; ASSE DI CONIO: 180; D/: legenda illeggibile, busto frontale di S. Gennaro; R/: legenda illeggibile, croce su due gradini; CONFRONTI: MEC 14: pl. 1, nn. 1-3; DATAZIONE: 821-32 (?)

INVENTARIO: ST2124 = 231195; CONTESTO: basilica di S. Tommaso, da cresta  
superiore del muro fra tombe C6 e D6

fig. 3, n. 28

AUTORITÀ EMITTENTE: Enrico III o IV (?); NOMINALE: denaro; METALLO: AR (?); ZECCA: Lucca; Ø: 17 mm PESO: 1,1 g; ASSE DI CONIO: 90; D/: [...]OR, monogramma in forma di due grandi T collegate; R/: legenda illeggibile, LVCA intorno a punto; CONFRONTI: MATZKE 1993: 189, nn. 22-28; BALDASSARRI 2021: 62-63; DATAZIONE: seconda metà XI secolo

INVENTARIO: s.n.; CONTESTO: basilica di S. Felice, tomba 113a

fig. 3, n. 29

AUTORITÀ EMITTENTE: Anonimo; NOMINALE: tari; METALLO: AV; ZECCA: Amalfi; (?) Ø: 18 mm PESO: 0,91 g; ASSE DI CONIO: incerto; D/: legenda rigo interno: *Non c'e Dio all'infuori di Dio, Maometto e il suo inviato, 'Ali e il più eccellente dei suoi successori*; sul rigo esterno: *Nel nome di Dio (il clemente, il misericordioso)*; R/: legenda interno: *al-Mu'izz li-Din Allah principe dei credenti*; sul rigo esterno si intuisce la presenza della frase *L'Imam M'aad chiama all'unità/unicità di Dio eterno*; CONFRONTI: MEC 14: pl. 3, nn. 37-38; DATAZIONE: metà XI secolo

INVENTARIO: BN2296 = 231245; CONTESTO: navata centrale della basilica  
*nova*, quadrato A4 o E4

figg. 3, n. 30; 8, n. 8

AUTORITÀ EMITTENTE: Federico II (?); NOMINALE: denaro; METALLO: MI; ZECCA: incerta; Ø: 15 mm PESO: 0,52 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: tracce di legenda, segni del tipo; R/: tracce di legenda, croce con stellina nel secondo quarto; DATAZIONE: 1220-50

INVENTARIO: BN2295 = 231244; CONTESTO: navata centrale della basilica  
*nova*, quadrato B2

fig. 3, n. 31

AUTORITÀ EMITTENTE: Carlo I (?); NOMINALE: denaro; METALLO: MI; ZECCA: Brindisi (?); Ø: 15 mm PESO: 0,51 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: tracce della legenda, tracce del tipo; R/: tracce di legenda, croce gigliata; DATAZIONE: XIII secolo (?)

INVENTARIO: BN2300 = 231249 CONTESTO: navata centrale della basilica  
*nova*, quadrato B4.

figg. 3 n. 32, 8 n. 5

AUTORITÀ EMITTENTE: Carlo II; NOMINALE: denaro gherardino; METALLO: MI; ZECCA: Napoli; Ø: 16 mm PESO: 0,64 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: +KA[ROL] · SCD · JREX, quattro gigli con lambello; R/: [+IE]RL[?] · ET·SICIL[?], croce; CONFRONTI: MEC 14: pl. 36, nn. 693-694; DATAZIONE: 1299-1309

INVENTARIO: BN2299 = 231248; CONTESTO: navata centrale della basilica  
*nova*, quadrato B4

fig. 3, n. 33

AUTORITÀ EMITTENTE: Carlo II o Roberto; NOMINALE: denaro gherardino; METALLO: MI; ZECCA: Napoli; Ø: 17 mm PESO: 0,6 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: tracce di legenda, quattro gigli con lambello; R/: tracce di legenda, croce; DATAZIONE: 1299-1343

INVENTARIO: BN315 = 231238; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato D

fig. 3, n. 34

AUTORITÀ EMITTENTE: Carlo II o Roberto; NOMINALE: denaro gherardino; METALLO: AE; ZECCA: Napoli; Ø: 15 mm PESO: 0,41 g; ASSE DI CONIO: 350; D/: tracce di legenda, quattro gigli nel campo; R/: [...] TSI [...], croce; DATAZIONE: 1299-1343

INVENTARIO: BN2302 = 231251; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato B4

figg. 3, n. 35; 8, n. 6

AUTORITÀ EMITTENTE: Roberto D'Angiò; NOMINALE: denaro gherardino; METALLO: MI; ZECCA: Napoli; Ø: 16 mm PESO: 0,62 g; ASSE DI CONIO: 280; D/: [+ ROBERTUH D]EI GR[A], quattro gigli con lambello nel campo; R/: [+ IERL ET S]ICIL' [REX], croce nel campo; CONFRONTI: *MEC* 14: pl. 38, nn. 718-719; DATAZIONE: 1309-43

INVENTARIO: BN2298 = 231247 CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato B4

figg. 3, n. 36; 8, n. 7

AUTORITÀ EMITTENTE: Ferdinando I d'Aragona; NOMINALE: cavallo; METALLO: AE; ZECCA: L'Aquila; Ø: 18 mm PESO: 1,91 g; ASSE DI CONIO: 90; D/: [FERR]AND[VS REX], testa del re rivolta verso destra; R/: [E]QVITAS ° [RE]GNI, T in esergo fra rosette, rosetta sopra cavallo e aquila sotto testa del cavallo; CONFRONTI: *MEC* 14: pl. 59, nn. 1016-1019; DATAZIONE: 1488-94

INVENTARIO: ST75 = 231224; CONTESTO: basilica di S. Tommaso, tomba E4, II livello

fig. 3, n. 37

AUTORITÀ EMITTENTE: Federico III; NOMINALE: sestino; METALLO: AE; ZECCA: Napoli; Ø: 21 mm PESO: 2,01 g; ASSE DI CONIO: 180; D/: [FEDERICVS ° D ° G ° R ° SI], busto coronato rivolto a destra; R/: + SIT: NOMEN: DNI: BENED, croce potenziata nel campo; CONFRONTI: *MEC* 14: pl. 63, nn. 1078 ss.; DATAZIONE: 1498

INVENTARIO: ST83 = 231018; CONTESTO: basilica di S. Tommaso, tomba B5, I livello

figg. 3, n. 38; 8, n. 10

AUTORITÀ EMITTENTE: Ferdinando il Cattolico; NOMINALE: sestino; METALLO: AE; ZECCA: Napoli; Ø: 20 mm PESO: 1,74 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: +LA[ETICIA : P]OPVLL, F coronata tra due triangoli; R/: \*I[VST]V[S] : [REX], croce potenziata nel campo CONFRONTI: *MEC* 14: pl. 53, nn. 934-935; DATAZIONE: 1505-16

INVENTARIO: BN2297 = 231246; CONTESTO: navata centrale della basilica *nova*, quadrato B4

fig. 3, n. 39

AUTORITÀ EMITTENTE: Filippo IV; NOMINALE: grano; METALLO: AE ZECCA: Napoli; Ø: 26 mm PESO: 6,31 g; ASSE DI CONIO: non rilevabile; D/: illeggibile; R/: [SICILIAE ° E]T ° H[IERSVALEM], stemma, coronato e partito, in cartella curvilinea senza oranti; ai lati 4 e 6; CONFRONTI: *CNI* XX, parte 2: tav. 14, n. 4; DATAZIONE: 1646

(A.M.S.)

### 3. Sepolture *ad sanctos* e prassi funeraria: qualche considerazione

Sebbene le indagini archeologiche degli ultimi novant'anni abbiano contribuito in maniera significativa alla conoscenza del santuario di S. Felice fra tarda antichità e medioevo, i molti dubbi che ancora permangono potranno trovare un'adeguata risposta solo quando si disporrà dell'edizione completa degli scavi e dei relativi reperti<sup>102</sup>. Un'operazione, non più rinviabile, alla quale stiamo lavorando nell'ambito di un progetto che vede coinvolti l'Università degli Studi del Molise, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e il Comune di Cimitile<sup>103</sup>.

Tra gli altri materiali, al momento in corso di studio, rientrano anche le monete scoperte nel 1988-89, alcune delle quali sono state qui analizzate per la prima volta. La disamina sta fornendo utili informazioni sulla circolazione monetaria e sulla prassi funeraria in Campania fra la tarda antichità e la prima età moderna, anche se il cattivo stato di conservazione, purtroppo, ha consentito di identificare i tipi di una parte soltanto dei nominali custoditi nel deposito della Soprintendenza, mentre la lacunosità della documentazione di scavo non sempre ha permesso di pronunciarsi con certezza sul momento del loro inserimento nelle sepolture, anche in rapporto alla violazione delle inumazioni, sia in antico, sia in epoche recenti, come nel caso del sepolcro del vescovo Prisco († 523), nel quale furono recuperati anche oggetti di fine Ottocento<sup>104</sup>, forse pervenuti in occasione della ripavimentazione dell'adiacente edicola mosaicata realizzata nel 1903<sup>105</sup>.

Queste circostanze, com'è facilmente intuibile, impediscono di cogliere a pieno le molteplici sfumature che accompagnavano il gesto della deposizione delle monete nelle sepolture, com'è stato rilevato nell'ultimo ventennio grazie alla diffusione del paradigma dell'archeotanutologia<sup>106</sup>. Considerato, peraltro, che solo in pochissimi casi disponiamo di dati sulla posizione dei reperti all'interno dei contesti tombali cimitilesi, non è possibile confrontare la pratica funeraria con quella attestata negli altri cimiteri tardoantichi della Campania, sui quali di

102 EBANISTA 2024: 426-427.

103 L'edizione dei vecchi scavi (EBANISTA, GUGLIELMI 2024) rientra nell'ambito dell'accordo di collaborazione stipulato nel 2023 tra l'Università degli Studi del Molise e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli per favorire lo studio e la valorizzazione delle evidenze archeologiche di età tardoantica e medievale del territorio di Cimitile.

104 Cfr. *supra*, nt. 34.

105 EBANISTA 2003: 525-526.

106 CONEJO DELGADO 2023: 7-9.

recente è ritornata l'attenzione della critica, in relazione all'edizione dei materiali di vecchi scavi<sup>107</sup> o ai nuovi rinvenimenti<sup>108</sup>.

Il perdurare della deposizione di nominali all'interno delle sepolture è documentato da numerosi esempi. È il caso della scomparsa moneta dell'imperatore Licinio (308-23) rinvenuta nel sarcofago di *Iusta*, del bronzo della serie "FEL TEMP REPARATIO" (Fig. 3, n. 5) della metà circa del IV secolo trovato nella tomba 1217, dei nominali tardoantichi (Fig. 6, nn. 1-3; Fig. 3, nn. 5, 7-9) scoperti nelle tombe 1, 3, 6 e 93a nell'atrio della basilica *nova* (Fig. 5), nelle sepolture A2,6, A2,9, A2,10, A2,11, A2,12, B2,9 e B2,20 (Fig. 3, nn. 3, 7, 10, 12-15, 23, 25, 8 n. 4) nella navata centrale (Fig. 7), del tondello, purtroppo illeggibile (Fig. 3, n. 10), recuperato nella tomba 28 nell'annesso ambiente ottagonale (Fig. 2: H), del bronzo attribuibile all'imperatore Anastasio o a Giustino I (Fig. 3, n. 24) e della frazione argentea di siliqua dell'imperatore Eraclio I (Fig. 3, n. 26), riemersi rispettivamente dalle tombe G4, II livello e E2, II livello nella basilica di S. Tommaso. Questi due ultimi nominali costituiscono un'ulteriore conferma della datazione dell'edificio di culto fra VI e VII secolo<sup>109</sup>.

I follari di Stefano III (Fig. 3, n. 27) e Leone VI rinvenuti nell'area della basilica *nova* non possono, invece, costituire una prova che la pratica di deporre monete nelle sepolture persistette oltre la tarda antichità. La scarsa affidabilità delle stratigrafie – connessa ai restauri e agli sterri eseguiti a partire dal basso medioevo, nonché alle indagini archeologiche degli anni Trenta e Cinquanta del Novecento – rende, infatti, difficoltosa la ricostruzione delle modalità di deposizione dei nominali nelle tombe e più in generale della prassi funeraria.

La disamina dei reperti numismatici consente, tuttavia, di ripercorre le tappe della deposizione nelle sepolture o nei loro dintorni, quasi certamente riconducibile a restauri o sterri di età medievale e moderna, non sempre documentati dalle fonti scritte. È il caso, in primo luogo, del denaro lucchese dell'XI secolo (Fig. 3, n. 28), allettato «in modo superficiale» nella malta «sulle creste dei muri, nel punto d'incrocio tra la tomba D6 e la C6» della basilica di S. Tommaso, nonché del sestino di Ferdinando il Cattolico (1505-16) trovato nella tomba B5, I livello nello stesso edificio (Fig. 3, n. 38; Fig. 8, n. 10).

Più complesso è il caso del tari d'oro della metà dell'XI secolo rinvenuto quasi sul fondo della tomba 113a nella basilica di S. Felice (Fig. 1). La circostanza che fosse adagiato sotto uno strato sottilissimo di terra molto compatta, potrebbe suggerire, ad esempio, che vi sia giunto in occasione della demolizione della porzione meridionale della sepoltura 113a e della soprastante 113b, forse nel

107 È il caso, ad esempio, delle monete dei vecchi scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli (EBANISTA, SANTORO 2019; EBANISTA, SANTORO 2020; EBANISTA, SANTORO 2022a; EBANISTA, SANTORO 2022b; EBANISTA, SANTORO 2023a; EBANISTA, SANTORO 2023b).

108 Si veda la recente edizione dei nominali del sepolcretò tardoantico di *Aeclanum* (MAMMATO, RUSSELL, DE SIMONE 2023).

109 PANI ERMINI *et alii* 1993: 227.

tardo Seicento, o, meno probabilmente, a seguito degli sterri di Chierici<sup>110</sup>. Più difficile appare ricostruire le modalità con cui il tari giunse nella basilica: potrebbe, difatti, tanto essere stato deposto nella tomba, in occasione del suo riutilizzo fra XI e XII secolo, quanto – meno probabilmente – rappresentare un’offerta monetale, connessa alla venerazione per i sepolcri di Felice e Paolino, su cui, agli inizi del VI secolo, era stato eretto l’altare. Non è escluso, però, che la pubblicazione integrale della documentazione degli scavi di Chierici riveli sorprese in merito all’eventuale presenza di reperti numismatici all’interno dell’altare o dei sottostanti sepolcri, permettendo di integrare la casistica evidenziata da Lucia Travaini nel suo studio sulle monete nelle tombe di santi nell’Italia medievale<sup>111</sup>. In quest’ultimo caso, però, non si capisce come il tari possa essere finito nella tomba 113a che sorge circa 6 m a nord della mensa liturgica che, sino al 1933, ha costituito il fulcro della devozione nel santuario.

A prescindere dall’epoca di demolizione del settore sud delle tombe 113a e 113b, come anche dalle motivazioni, è indubbio che si tratta di sepolture privilegiate, in rapporto alla vicinanza all’altare, all’impiego di marmi di spoglio e all’inclusione nel recinto di cancelli che, tra IX e X secolo, perimetrò l’area antistante la cappella *Sancta Sanctorum*<sup>112</sup> (Fig. 1). Scarterei l’ipotesi che, proprio in quest’ultima occasione, le tombe siano state aperte per traslare i corpi, perché troppo vicine all’altare costruito all’interno della cappella. Sappiamo, infatti, che l’utilizzo funerario della basilica – dove, almeno fino agli inizi del X secolo, furono inumati i vescovi di Nola<sup>113</sup> – perdurò sino al 1838, in rapporto alla forte devozione per i santi Felice e Paolino e all’interrotta frequentazione del santuario<sup>114</sup>.

A tal proposito, sarebbe interessante accertare le modalità dell’arrivo delle monete di età sveva, angioina, aragonese e vicereale (Fig. 3, nn. 1, 30, 32-33, 35-36, 39; Fig. 8, nn. 5-7) negli strati soprastanti le tombe di VI-VII secolo, lungo lo stilobate del colonnato destro della navata centrale della basilica *nova* (Fig. 7), un’area che fu ripetutamente interessata da sterri tra il XIV e il XIX secolo, prima che negli anni Trenta e Cinquanta del Novecento le stratigrafie fossero definitivamente rimosse sino quasi al livello del sepolcreto poi indagato nel 1988-89<sup>115</sup>.

(C.E.)

110 EBANISTA 2023b: 149.

111 TRAVAINI 2019: 244-253.

112 EBANISTA 2021: 56, fig. 8.

113 EBANISTA 2015a: 57.

114 EBANISTA 2015b: 86.

115 EBANISTA 2000: 491.

## Bibliografia

- ARSLAN *et alii* 2015 = E. A. ARSLAN, F. MIELE, L. TRAVAINI, M. BOMPAIRE, *Il ripostiglio di Alife*, «Rivista Italiana di Numismatica», 116 (2015): 163-219.
- ASOLATI 1994-95 = M. ASOLATI, *L'emissione vandalica con il palmizio: prototipi punici e l'evidenza dei ripostigli*, «Rivista Italiana di Numismatica», XCVI (1994-95): 187-202.
- ASOLATI 2012 = M. ASOLATI, *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardoantica e alto medievale*, Padova 2012.
- BALDASSARRI 2021 = M. BALDASSARRI, *Le monete di Lucca. Dal periodo longobardo al Trecento*, Sesto Fiorentino (FI) 2021.
- BIANCHINI 1718 = F. BIANCHINI, *Praefatio*, in *De vitis Romanorum Pontificum a B. Petro Apostolo ad Nicolaum cura Anastasii S.R.E. Bibliothecarii [...]*, I, Romae 1718.
- CONEJO DELGADO 2023 = N. CONEJO DELGADO, *Introduzione*, in N. CONEJO DELGADO (a cura di), *Il valore dei gesti e degli oggetti. Monete e altri elementi in contesti funerari*, Sesto Fiorentino (FI) 2023: 7-11.
- DI FERRANTE 1995 = E. DI FERRANTE, *Il restauro delle basiliche di Cimitile*, in *Peregrinatio. Pilgerreise und Pilgerziel*, Akten des 12. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn, 22-28 September 1991), II, Münster 1995: 746-755.
- DOC 3 = P. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, Leo III to Nicephorus III, 717-1081*, 3/part 2, *Basil I to Nicephorus III, (867-1081)*, Washington 1973 (reprint 1993).
- EBANISTA 2000 = C. EBANISTA, *La basilica nova di Cimitile/Nola. Gli scavi del 1931/36*, «Rivista di Archeologia Cristiana», LXXVI/1-2 (2000): 477-539.
- EBANISTA 2001 = C. EBANISTA, *Frammenti inediti di sectile parietale e pavimentale da Cimitile*, in A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VII Colloquio AISCOM (Pompei, 22-25 marzo 2000)*, Ravenna 2001: 489-508.
- EBANISTA 2003 = C. EBANISTA, *Et manet in medis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile. Storia degli scavi fasi edilizie reperti*, Napoli 2003.
- EBANISTA 2006 = C. EBANISTA, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta*, Marigliano 2006.
- EBANISTA 2012 = C. EBANISTA, *Cancelli e pilastrini marmorei tardoantichi dal santuario martiriale di Cimitile*, in A. COSCARELLA, P. DE SANTIS (a cura di), *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria, Aula Magna, 15-18 settembre 2010), Arcavacata 2012: 167-184.
- EBANISTA 2015a = C. EBANISTA, *Le sepolture vescovili ad sanctos. I casi di Cimitile e Napoli*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), San Vitaliano 2015: 47-80.

- EBANISTA 2015b = C. EBANISTA, *Il santuario di S. Felice a Cimitile: origini, sviluppo e storia degli scavi*, in F. NAPOLITANO (a cura di), *20° Premio Cimitile 1996-2015. Storie personaggi immagini prospettive*, Napoli 2015: 83-95.
- EBANISTA 2021 = C. EBANISTA, *La committenza vescovile nella Campania altomedievale. I casi dei presuli nolani Lupeno e Leone III*, in A. MONCIATTI, M.C. ROSSI, V. DE DUONNI, M.A. MADONNA (a cura di), *Geografie delle committenze. Dinamismo politico, artistico e culturale nell'Italia centro meridionale (IX-XIV secolo)*, Cerro al Volturno 2021: 39-70.
- EBANISTA 2023a = C. EBANISTA, *Il sepolcro di Tommaso del Giudice nella basilica di San Felice a Cimitile*, in V. LUCHERINI, T. MICHALSKY, D. CARNEVALE (a cura di), *Writing on Tombs in Medieval and Early Modern Times*, Roma 2023: 165-181.
- EBANISTA 2023b = C. EBANISTA, *Un tarì dal santuario di S. Felice a Cimitile: vecchi scavi e nuove considerazioni*, in A.M. SANTORO, L. TRAVAINI (a cura di), *Il Tarì moneta del Mediterraneo*, Atti del Convegno (Amalfi, 20-21 maggio 2022), Amalfi 2023: 141-157.
- EBANISTA 2024 = C. EBANISTA, *fastigia longe adspectata instar magnae dant visibus urbis (carm. 18, 179-180). L'attività edilizia di Paolino di Nola nel santuario di San Felice*, in T. PISCITELLI, C. EBANISTA (a cura di), *Paolino di Nola e il Mediterraneo*, Atti del III Convegno Paoliniano (Nola, 10-11, 17-18 maggio 2021), Marigliano 2024: 375-437.
- EBANISTA, GUGLIELMI 2024 = C. EBANISTA, S. GUGLIELMI (a cura di), *“Sedici secoli di storia ci parlano”. Vecchi scavi e nuove ricerche nel santuario di S. Felice a Cimitile*, Bari 2024.
- EBANISTA, SANTORO 2019 = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Le monete vandaliche, bizantine e gotiche dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Prima e dopo Alboino: sulle tracce dei Longobardi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile, Nola, Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2018), San Vitaliano 2019: 57-106.
- EBANISTA, SANTORO 2020 = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Reperti numismatici di epoca tardo antica dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in F. BISCONTI, G. CRESCI MARRONE, F. MAINARDIS, F. PRENC (a cura di), *Legite, tenete, in corde habete. Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito*, «Antichità Altoadriatiche», XCII (2020): 163-188.
- EBANISTA, SANTORO 2022a = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Un follaro della zecca bizantina di Napoli con l'effigie di S. Gennaro dalla catacomba di Capodimonte: nuovi dati sul tipo monetale*, «Rivista di Archeologia Cristiana», XCVIII (2022): 59-83.
- EBANISTA, SANTORO 2022b = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Reperti numismatici dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli: restauro, catalogazione e ricerche in corso*, in M. MILANESE (a cura di), *IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022), I, Sesto Fiorentino 2022: 124-131.
- EBANISTA, SANTORO 2023a = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Un'inedita frazione di siliqua dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in F. BISCONTI, M. BRACONI, L. DE MARIA, M. LO FARO, L. SPERA (a cura di), *ἡ ἀμενπτος, ζήσασα χρηστῶς καὶ σεμνῶς*, Scritti per Mariarita Sgarlata, Todi 2023: 187-201.



- EBANISTA, SANTORO 2023b = C. EBANISTA, A.M. SANTORO, *Un ripostiglio monetale di VII secolo dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*, «Vetera Christianorum», 60 (2023): 85-100.
- FERRUA 1977 = A. FERRUA, *Le iscrizioni paleocristiane di Cimitile*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 53 (1977): 105-136.
- EBREO 2021 = I. EBREO, *I reperti numismatici*, in A. FRISSETTI (a cura di), *Rupecanina. Storia e archeologia di un villaggio medievale in Campania*, Cerro al Volturno 2021: 271-290.
- FIORILLO *et alii* 2012 = R. FIORILLO, B. GARGIULO, G. SANTANGELO, A.M. SANTORO, *Primi risultati dello Scavo di S. Marco a Rota nei dintorni di Salerno* in F. REDÌ, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012: 533-539.
- GIANAZZA 2023 = L. GIANAZZA, *Repertorio dei ritrovamenti monetari, edizione settembre 20/2023* (aggiornata al 19/09/2023), open access su <https://independent.academia.edu/LucaGianazza>.
- KOROL 2003 = D. KOROL, *La cosiddetta edicola mosaicata di Cimitile/Nola. Parte II: le ragioni per la nuova datazione verso il 500 d.C.*, in H. BRANDENBURG, L. PANI ERMINI (a cura di), *Cimitile e Paolino di Nola la tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome, 9 marzo 2000), Città del Vaticano 2003: 209-227.
- LEHMANN 2004 = T. LEHMANN, *Paulinus Nolanus und die Basilica Nova in Cimitile/Nola. Untersuchungen zu einem zentralen Denkmal der spätantik-frühchristlichen Architektur*, Wiesbaden 2004.
- MAMMATO, RUSSELL, DE SIMONE 2023 = A. MAMMATO, B. RUSSELL, G.F. DE SIMONE, *Late Antique Coin Circulation in a Changing Cityscape: The Case of Aeclanum (Campania, Italy)*, «Antiquité Tardive», 31 (2023): 255-259.
- MATTINGLY 1933 = H. MATTINGLY, *Fel. Temp. Reparatio*, «The Numismatic Chronicle», 13 (1933): 182-201, pl. XVII-XVIII.
- MATZKE 1993 = M. MATZKE, *Vom Ottolinus zum Grossus: Münzprägung in der Toscana vom 10. bis zum 13. Jahrhundert*, «Schweizerische Numismatische Rundschau/Revue Suisse de Numismatique», 72 (1993): 135-200.
- MEC 14 = P. GRIERSON, L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge 1998.
- MIBE = W. HAHN, *Money of the incipient Byzantine Empire (Anastasius I- Justinien I)*, Wien 2000.
- NAPOLITANO 2023 = E. NAPOLITANO, *I segni arabi "illeggibili" dei tari di Amalfi e Salerno. La moneta come mezzo di trasmissione della scrittura araba nel contesto figurativo italiano*, in A.M. SANTORO, L. TRAVAINI (a cura di), *Il Tari moneta del Mediterraneo*, Atti del Convegno (Amalfi, 20-21 maggio 2022), Amalfi 2023: 59-73.

- PANI ERMINI *et alii* 1993 = L. PANI ERMINI, M.I. MARCHETTI, D. STIAFFINI, F.R. STASOLLA, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX (1993): 223-313.
- PEDUTO 1999 = P. PEDUTO, *Le monete provenienti dagli scavi del castello di Salerno sul monte Bonadies*, «Apollo. Bollettino dei Musei provinciali del Salernitano», XV (1999): 27-45.
- PEDUTO 2013 = P. PEDUTO, *Monete vicine e lontane. Il gruzzolo di S. Salvatore*, in P. PEDUTO, R. FIORILLO, A. COROLLA (a cura di), *Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale*, Spoleto 2013: 185-198.
- RIC VI = C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage. Vol. VI From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, London 1967.
- RIC VII = C.H.V. SUTHERLAND, R.A.G. CARSON, *The Roman Imperial Coinage. Vol. VII, Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, London 1966.
- RIC VIII = J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage. Vol. VIII, The family of Constantine I, A.D. 337-364*, London 1981.
- RIC IX = J.W.E. PEARCE, *The Roman Imperial Coinage. Vol. IX, Valentinian I to Theodosius I*, reprint London 1951; reprint London 1972.
- SANTORO 2008 = A.M. SANTORO, *I reperti numismatici del castello di Mercato San Severino. Materiali per lo studio della circolazione monetaria nella Campania medievale* in P. PEDUTO. (a cura di), *Mercato San Severino nel Medioevo. Il castello ed il suo territorio*, Firenze 2008: 153-166.
- SANTORO 2013 = A.M. SANTORO, *Le monete*, in P. PEDUTO, R. FIORILLO, A. COROLLA (a cura di), *Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale*, Spoleto 2013: 173-184.
- TRAVAINI 2019 = L. TRAVAINI, *Sant'Ambrogio e gli altri: le monete nelle tombe di santi nell'Italia medievale*, in C. FACCENDINI, C. CAPPONI (a cura di), *Apparuit Thesaurus Ambrosius. Le reliquie di Sant'Ambrogio e dei martiri Gervaso e Protaso tra storia, scienza e fede*, Milano 2019: 244-253.
- WROTH 1911 = W. WROTH, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards, and of the Empire of Thessalonica, Nicaea and Trebizond, in the British Museum*, London 1911.
- TRIVERO RIVERA 2009 = A. TRIVERO RIVERA, *La Fel Temp Reparatio*, «Monete Antiche», VIII/44 (mar.-apr. 2009): 21-32.
- ZECCHINO 2011-12 = M. ZECCHINO, *Recenti ritrovamenti di monete medievali in Irpinia*, «Archivio Normanno-Svevo. Testi e studi sul mondo euromediterraneo dei secoli XI-XIII», 3 (2011-12): 69-87.